MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 59 N. 259

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.70 - Avvisi finanziari, avvisi legali, concorsi, aste, appalti, comunicati, necrologie, ringraziamenti L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.20 - Cronaca L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13 — Ogni numero separato centesimi 20

UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Il significato ideale del Giuramento della Milizia

Volontà di sacrificio - proposito di imporre l'ordine ad ogni costo

per il bene inseparabile del Re e della Patria

Il Duce assiste a Milano al giuramento della Milizia

L'imponente aspetto del Parco

MILANO, 28.

Le Legioni della Milizia che devono prestare giuramento si schierano lungo il vasto anello dei viali del Parco, affluendovi verso le 9. Sono precedute dalle musiche ed allo spettacolo assiste una folla mattiniera ancora scarsa. La che va crescendo rapidamente.

Sul largo, davanti al cannone austriaco, dove sosterrà il Presidente del Consiglio on. Mussolini, per assistere allo sfilamento, sono innalzate due tribune destinate agli invitati.

Alle 9.30 la spianata è tutta occupata e gremita di pubblico. Davanti alle tribune si stringono Balilla, rappresentanze di Fasci e associazioni.

I mutilati e i combattenti non sono intervenuti, salvo alcune eccezioni: si notano le Sezioni Combattenti di Legnano, Bollate e Seregno. Numerose sono le rappresentanze dei Fasci della Lombardia e specialmente della provincia di Milano e nell'adunata pone una chiazza di colore una larga rappresentanza del Fascio femminile di Monza. Si notano una rappresentanza del Sindacato fascisti insegnanti di scuole medie, del Sindacato tramvieri e dei vigili notturni. A lato delle tribune sono le Madri dei Caduti decorati con medaglia d'oro e le Madri di Caduti fascisti.

I palchi degli invitati in breve sono gremiti: spiccano, fra le rappresentanze, la vedova del generale Papa, medaglia d'oro, e la madre della medaglia d'oro Marocco. La Giunta è quasi al completo. Il Sindaco giustifica la sua assenza con impegni che lo trattengono al Congresso di medicina. Al lato sinistro del cannone austriaco sono un folto gruppo di ufficiali dell'Esercito, attivi ed in congedo, gli ufficiali della Milizia fuori quadro e le innumerevoli rappresentanze fasciste della città.

Il generale de Bono presenta la Milizia al Duce.

Più oltre comincia la massa delle truppe, aperta dai reparti dell'Esercito: un reggimento di fanti, un gruppo misto comprendente una batteria di artiglieria, una di autoportate, uno squadrone del «Savoia» Cavalleria, una compagnia di bersaglieri ciclisti, una rappresentanza dell'Areonautica. Le legioni della milizia sono disposte a semicerchio. Un gruppo di mutilati fascisti, giunti con un'automobile e con i parenti delle medaglie d'oro, siedono accanto al palco.

Alle 10. salutato dagli squilli e dalle prime battute di «Giovinezza», giunge il generale De Bono che percorre al galoppo la fronte delle truppe.

Fra le autorità si notano numerosi senatori e deputati.

Alle 10.30 entra dalla porta del Castello, il Presidente del Consiglio che veste la divisa di comandante della milizia, seguito dal generale Cattaneo, dal ministro Nava e da un folto gruppo di autorità.

Nel cortile del Castello, il Presidente sale a cavallo ed appare sul piazzale circondato dallo Stato Maggiore. Egli è salutato da applausi scroscianti e da grida di evviva e dalle note dell'inno «Giovinezza».

Si inizia così la solenne cerimonia.

Il generale De Bono, compiuto il giro sul fronte delle truppe, ritorna presso il mortaio austriaco e rende omaggio al Duce del Fascismo.

Si compie quindi lo sfilamento della milizia che, scendendo dall'Arco della Pace, va ammassandosi davanti al Castello.

Il giuramento.

Il silenzio è profondo quale la solennità del momento e del rito le richiedono. Un ordine secco di «presentat'arm!», e ottomila canne di moschetto e ottomila baionette luccicano al sole. Nel silenzio profondo il generale De Bono legge a voce alta e squillante la formula rituale del giuramento:

«Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato e di compiere tutti i doveri del mio Stato per il bene inseparabile del Re e della Patria».

— Lo giurate voi? — chiede il generale.

— Lo giuriamo!

Questo grido, prorompente da ottomila petti, pronunciato a voce alta e squillante, si propaga come una immensa eco mentre le musiche intonano la Marcia Reale ed il pubblico fa eco al giuramento prorompendo in altissime acclamazioni.

La cerimonia, riuscita veramente solenne ed austera, ha così fine.

Le milizie si incolonnano rapidamente ed accompagnate dalle musiche baldamente ed ordinatamente marcianti si avviano verso piazza del Duomo ove il Capo del Fascismo pronuncierà un discorso. La sfilata dura circa un'ora e mezzo.

La vibrante parola del Duce a una folla immensa

Piazza del Duomo si gremisce di truppe, mentre il pubblico che si stringe dappresso ricolma la Piazza.

Alle 12.30 circa, allorchè l'ammassamento è compiuto, salutato da uno scroscio di applausi e dai canti fascisti, giunge il Presidente del Consiglio, il quale, salito su un carro di artiglieria, così dice alla folla:

«Milanesi, sono venuto qui per esprimervi la mia profonda simpatia che mi viene ricambiata col saluto che già mi avete dato nella solenne cerimonia di stamane. Vi tributo il mio plauso altissimo. Voi avete sfilato come veterani di cento battaglie, ed in modo egualmente superbo prima di voi hanno sfilato i reparti del glorioso Esercito, al quale, innalzando i vostri moschetti, manderete qui un saluto di fraternità».

Migliaia di moschetti e di gagliardetti si alzano al cielo mentre un unico grido prorompe dalla Piazza «Viva l'Esercito!».

«Il saluto che gli porgete dovete portarlo alla maestà del Re».

— Viva il Re! — urla un coro di voci.

«Voi intendete manifestarmi il vostro consenso; intendete esprimermi la vostra devozione alla causa della rivoluzione fascista, per la quale tutti siamo pronti a vivere, a combattere e a morire. Siate orgogliosi di quanto avete compiuto nel passato. Ma qui non termina il vostro compito: preparatevi con pura coscienza ai compiti più ardui di domani, e per dimostrarci la fede incoercibile che ho nell'avvenire, io vi dò fin da ora appuntamento per l'anno prossimo in questa stessa piazza».

Un immenso grido di consenso si eleva da Piazza del Duomo.

«Non si tornerà più indietro!».

«Che cosa possono davanti alle nostre forze, davanti alla manifestazione della nostra fede, che cosa possono ancora i piccoli e mediocri politicanti, i quali vanno fantasticando di un passato che abbiamo ben sepolto e che non potrà risorgere mai più?».

Un urlo risponde da mille petti alle parole del Presidente del Consiglio.

«Camicie Nere! Voi avete ben meritato della Nazione; il Governo fascista ha compiuto cose nobili e grandi in mezzo a difficoltà grandissime obiettive ed in mezzo a difficoltà create dai nostri avversari. In questa piazza, innanzi a voi che siete depositari del mio fuoco, del nostro fuoco, io ripeto solennemente che non si ritorna indietro mai!»

— Mai, mai! — grida la folla.

«Innalzate i vostri gagliardetti, innalzate i vostri moschetti».

E mentre moschetti e gagliardetti si alzano e risponde un formidabile saluto della folla, l'on. Mussolini portando le mani alle labbra lancia sulla folla dei baci.

Salutato da nuovi scroscianti applausi, il Presidente del Consiglio si allontana, mentre la milizia, inquadrata, ritorna ai reparti e la folla lentamente si scioglie.

La cerimonia del giuramento alla Capitale

ROMA, 28.

Lungo l'imponente Passeggiata Archeologica sventolano drappi dai colori di Roma e nazionali. Sull'ingresso della Passeggiata rendono gli onori due squadroni di carabinieri in alta uniforme. Oggi per la prima volta si notano i vigili municipali a cavallo nella nuova alta uniforme.

Alle 9 precise cominciano ad affluire le prime legioni. Musiche e fanfare allietano la cerimonia. La Milizia è al comando del console generale comm. Varini, comandante della Decima Zona.

Le legioni sono agli ordini dei rispettivi comandanti. Intanto arrivano man mano le rappresentanze delle truppe del Presidio di Roma. Le truppe sono in alta uniforme e comprendono tre battaglioni misti, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di Finanza con musiche e bandiere. Truppe e Milizia ormano un ampio quadrato.

Una numerosa folla assiste nello spazio del prato situato presso il Viale Guido Baccelli. Alla destra della Passeggiata sono state erette due tribune nelle quali prendono posto le autorità cittadine. Fra gli invitati vi sono numerosi deputati fascisti, il Direttorio del partito, il facente funzione di regio commissario e molte altre personalità. Alle 9.50 lo sfilamento della Milizia e delle truppe è compiuto. Il servizio di P. S. è diretto dal questore. Le truppe sono consegnate nei quartieri, e numerosi reparti occupano varie parti della città ed i quartieri della periferia.

Alle 10 precise un forte gruppo di ufficiali della Milizia percorre al galoppo il Viale Baccelli ispezionando un fronte delle truppe e della Milizia. Arrivano intanto le Associazioni cittadine ed i gruppi rionali fascisti i quali si ammassano dietro le truppe. Queste sono sul «presentat'arm». Le camicie nere, i vari gruppi rionali e i sindacati seguono anche essi l'ordine militare. S'inizia la cerimonia. Ciascun comandante stando a cavallo rivolto alla propria legione pronunzia con voce squillante la formula sacramentale. Ogni qualvolta il comandante pronunzia il nome del Re, gli ufficiali della Milizia fanno il saluto romano con la destra, e alle parole che consacrano il giuramento si leva da ciascuna legione, propagandosi da un capo all'altro della vasta spianata, la risposta «Giuro!».

La cerimonia ha durato mezz'ora. Alle 10.30 il console generale Ettore Varini assume il comando di tutte le truppe in armi. Il generale Fara, medaglia d'oro, si avanza a cavallo dal cancello Nord della Passeggiata Archeologica e si presenta alle truppe. Al suo apparire Milizia e truppe presentano le armi, mentre le musiche intonano la «Marcia Reale», seguita, poi, dal canto «Giovinezza». Il generale si avanza e si porta sul grande prato delle Terme, dove sono schierate le legioni.

Dopo questa rivista, truppe e legioni sfilano dinanzi al generale Fara indi si dirigono ai rispettivi accantonamenti per consumare il rancio. Sono le 11.40, consumato il rancio, le legioni saranno condotte alle stazioni di partenza a cominciare dalle 16 fino alle 17.30, ora in cui tutte dovranno essere partite.

La solennità del rito in tutta Italia

ROMA, 28.

La «Stefani» ha diramato ampi resoconti sulla grandiosità delle cerimonie svoltesi in ogni sede di comando di Legione per il giuramento della Milizia, che hanno assunto ovunque l'altissimo significato di celebrazione non solo della Rivoluzione fascista, che ebbe la sua apoteosi colla Marcia su Roma, ma anche di manifestazione di forza e di fede della Milizia oggi entrata ufficialmente, benchè lo fosse anche prima, a far parte di quel purissimo baluardo della Nazione che è il glorioso nostro Esercito.

Da Genova a Siracusa, in ogni città il giuramento della Milizia e la celebrazione della Marcia su Roma hanno dato luogo a grandiose manifestazioni cui il popolo ha partecipato col più schietto e cordiale entusiasmo. Ovunque Esercito e Milizia hanno fraternizzato, uniti dal comune giuramento di fedeltà al Re e di completa dedizione alla Patria.

Per l'assunzione in ruolo degli insegnanti medi.

ROMA, 28.

L'Associazione Nazionale Combattenti, gruppo insegnanti medi, comunica:

Il Ministero della P. I., aderendo ad analoga richiesta della Associazione, ha prorogato fino al 30 novembre 1924 il termine per la presentazione della domanda e dei documenti per ottenere il riconoscimento del diritto all'assunzione in ruolo nei regi istituti medi di istruzione a norma dell'ordinanza 23 novembre 1923. Si invitano gli interessati a presentare per detto termine, che è definitivo, i documenti richiesti.

LA SEDUTA INAUGURALE DELLA COMMISSIONE DEI 15 per la riforma dello Statuto

Il Messaggio del Capo del Governo

ROMA, 28.

Ecco il messaggio del Presidente del Consiglio al senatore Gentile per la seduta inaugurale della Commissione dei Quindici:

Caro Senatore,

Il fatto che la Commissione dei Quindici inizi il suo lavoro nel secondo anniversario della Marcia su Roma è già di per se stesso abbastanza significativo. Non si tratta di una coincidenza puramente cronologica, ma di una continuità ideale tra l'evento insurrezionale dell'ottobre 1922 e l'inizio di un'opera, che a lato della ordinaria amministrazione, deve creare le leggi e istituti nuovi adeguati alla pienezza dei tempi. Non si tratta, sia detto ancora una volta, di sovvertire la Costituzione. No. Si tratta di completarla e di rinnovarla, di toglierle le parti cadute o caduche, di sostituirle con elementi nuovi. Non passano invano 76 anni nella storia di un popolo. Fenomeni che nel 1848 erano incipienti, come un esempio la Banca, la industria, la stampa, hanno oggi assunto uno sviluppo grandioso. Un fenomeno come il sindacalismo, che nel 1848 non esisteva, oggi rappresenta un elemento di importanza massima nella vita delle Società nazionali moderne. V'è da ristabilire un equilibrio turbato dal parlamentarismo fra potere esecutivo e gli altri poteri. Del resto, l'intangibilità dello Statuto è un non senso costituzionale battuto in breccia costantemente da Cavour a Crispi a Tittoni. Nulla vi è di immutabile nella storia. Nemmeno i popoli. Anch'essi hanno il loro corso. Sarebbe curioso che solo lo Statuto del 1848 dovesse venire considerato come una specie di dogma buono per tutti i secoli e per tutte le generazioni di italiani che furono sono e saranno! Se dovessi riassumere in una parola il mio pensiero circa i lavori che state per cominciare, vi direi questo solo: Non abbiate tema di apparire troppo audacia. Sia nel conservare sia nell'innovare. — Cordiali saluti e fervidi auguri.

MUSSOLINI.

Il discorso del sen. Gentile alla seduta inaugurale

ROMA, 28.

Il senatore Gentile, nella seduta inaugurale della Commissione dei 15, ha pronunciato un profondo e dottissimo discorso. Ne diamo i punti salienti:

«Signori!

Degli argomenti che il P. N. F. ci ha fatto l'onore di proporre al nostro studio, quelli ai quali principalmente si riferisce il messaggio dell'on. Presidente del Consiglio sono i più importanti perchè si riferiscono alla stessa Costituzione dello Stato e infatti hanno attirato, come sapete, la più viva attenzione del pubblico. A taluno parve addirittura importassero non so quali minacce a quei fondamenti su cui in virtù dei plebisciti è sorti a vita di Nazione il popolo italiano; non so quali oscure minacce a quell'albero sacro alla cui ombra tutti gli italiani del nostro tempo sono nati e vissuti e vogliono vivere e morire.

Sapete con quanta industria la stampa di opposizione ha cercato di gettare l'allarme nell'animo dei buoni cittadini contro l'annunziato proposito del Partito fascista di rivedere la Costituzione. Si è creduto o voluto credere che si mirasse a recidere alle radici la libertà che i nostri padri conquistarono a prezzo di sacrificio, il cui ricordo fu e sarà sempre esaltato con spirito religioso e che consacrarono con un moto nazionale che è in verità il maggior titolo di nobiltà del popolo italiano per le prove stupende di virtù civili che porse all'ammirazione del mondo. Ma lo confesso che in mezzo al concitato polemizzare di tanti giuspubblicisti o ardenti zelatori dell'ideale patrimonio della Nazione, per parte mia non sempre ho saputo distinguere fra la buona e la mala fede, tra la superstizione ingenua pei nomi sacri e la mania di macchinazione del politicante avvezzo a ridere in cuor suo di codesti nomi e già uso per la lunga abitudine a battere le mani a tutti i più scettini cinici o audaci scrollatori delle Istituzioni maggiori della Patria. Ma fosse pure un solo a trepidare con puro cuore per l'intangibile eredità del nostro passato glorioso (vogliamo dichiararlo ben netto) noi non potremmo oggi accingerci ai nostri lavori senza preoccuparcene. Che se un'ipotesi comunque sorgesse innanzi a noi e per essa il sospetto che l'opera nostra piuttosto che ad edificare come è nostro chiaro intendimento e ferma speranza dovesse servire a distruggere, noi, nella nostra coscienza di cittadini che la Patria mettono al disopra, molto al disopra di tutte le fazioni, noi che possiamo sorridere dei giudizi troppo poco disinteressati degli avversari e sdegniamo le campagne astiose di certa stampa, abbandoneremmo oggi stesso l'opera non per anco iniziata».

Vibrante omaggio al Re

Dopo questo esordio e analizzate le critiche infondate degli avversari, l'oratore continua:

«Quando all'indomani della Marcia su Roma, Benito Mussolini riportò alla Maestà del Re sul Quirinale, l'Italia di Vittorio Veneto, quella Italia che per un momento era sembrata eclissarsi e sparire dal petto e dal cielo degli italiani, egli intese stringere in un indissolubile nodo l'avvenire al passato della Patria; l'avvenire è sorto, o risorto, dalla fede dei giovani che nella guerra videro per la prima volta grandeggiare splendida di gloria universale la loro Italia, superba nella sua millenaria civiltà, levatasi in campo, finalmente, dopo i lunghi secoli del vituperoso servaggio e della pavida inerzia per affermarsi nel mondo col vigore delle armi e di una volontà eroica; ed il passato che a questo avvenire mirò sempre negli accesi fantasmi dei poeti, del pensiero dei giuristi e dei filosofi, nel martirio che gli apostoli incontrarono nelle carceri, negli esili e nella morte; il passato che produsse il Risorgimento nazionale auspicato lungo tutta l'età moderna, con Gioberti e Cavour, con Vittorio Emanuele e Garibaldi; innestandolo sul tronco robusto della Dinastia, che dal Medio evo veniva educando a piè delle Alpi un nucleo vivo di vivi italiani, armati di armi e di fierezza civile, pronti sempre a combattere per la Patria simboleggiata nel Re; della Dinastia che la rivoluzione italiana magnanimamente raccolse, difese e fortificò in uno Stato costituzionale, capace di attrarre la nostra storia intangibile; esso è quanto abbiamo di nazionalmente più sacro, perchè forma il nostro essere e la nostra personalità; quello che per sette secoli aspirammo a essere; quello che da sessanta anni siamo orgogliosi di essere. Questo passato rivive e si perpetua nella persona sacra del Re, al quale in questo momento il nostro devoto animo si volge con incrollabile fede che Egli, al di sopra dei dissensi e delle lotte che scuotono le viscere della Patria, sta e starà sempre nella sua serena fermezza, che è forza e coscienza dei destini nazionali, a garanzia suprema di questa Italia una e libera, che i padri nostri ci legarono e della quale viviamo.

«Ma nel Re noi vediamo altresì l'interprete animoso dell'Italia nuova, che la guerra volle e sostenne e vinse con lo spirito assorto nella visione e nel sentimento di una Patria più grande non pur di astensione materiale ma di animo, di disciplina, di dignità: l'Italia che tutti ci siamo visti davanti dopo la guerra, da prima incerta di sè e come smarrita nel primo senso di spossatezza e di raccoglimento e nella sua momentanea debolezza ed incline a dissennate tentazioni di novità assurde e funeste, poi balzata di un tratto nella ravvivata e quasi esasperata coscienza dell'ideale a fatal segno, a cui la Nazione marciava e doveva marciare per non demeritare dei suoi 500.000 morti, per poco già smarriti nell'obbrobrio dell'oblìo, ma quindi subito rivendicati e consacrati al culto delle future generazioni. Questa giovane Italia rianimata dallo spirito mistico di Giuseppe Mazzini, ritornato ad inculcare nei cuori la sua profezia della Nazione che sola è fine della Nazione, a cui gli individui devono servire per vivere, per morire. Questa giovane Italia, Vittorio Emanuele III la condusse a Vittorio Veneto. Ed essa tornò a Lui con Benito Mussolini nell'ottobre del 1922 per ricongiungersi in Lui all'Italia veneranda del Risorgimento e fondersi con essa, e con essa incamminarsi nella sua nuova strada. Questa la fede di Benito Mussolini. Questa, signori, la nostra fede. Fede monarchica, fede lealmente conservatrice ma fede anche coraggiosamente costruttrice».

Costruire per conservare conservare per costruire.

«Quelli, in due parole, i problemi posti dalla Marcia su Roma, che fu certamente atto insurrezionale, come il Presidente del Consiglio la definisce nel suo messaggio. Eppure questi problemi, se oggi, a due anni di distanza dalla Marcia, dopo due anni di Governo che hanno voluto essere di riorganizzazione essenzialmente conservatrice della vita del Paese, indirizzata al fine di rialzare il tono di questa vita e di darle sanità e vigore di ritmo, vogliono risolvere nei loro termini fondamentali, dovranno bensì realizzare una Rivoluzione, che non potrà non avere tutti i caratteri di una evoluzione normale. La stessa composizione di questa Commissione da cui il Partito fascista attende le indicazioni dei mezzi più appropriati allo svolgimento di questa parte essenziale del suo programma, potrà sembrare la prova più evidente del suo proposito di compiere questa Rivoluzione mediante la legale, quantunque profonda, trasformazione delle stesse leggi vigenti dello Stato, quale può essere suggerita da cittadini che riconoscano l'esistenza e l'urgenza di quei problemi e che abbiano la capacità di avvisare al più conveniente modo, tecnico e politico, di risolverli. Ed invero, i problemi che il Fascismo intende affrontare non sono stati inventati dal Fascismo, il quale si può dire che sia soltanto la forza politica sorta dalla guerra, ma già da più decenni invocata, che può trarre il popolo italiano dalle acque stagnanti in cui prima della guerra esso era caduto ed invano si dibatteva per uscire, ed in cui dopo la guerra, rischiò d'impantanarsi affatto.

La necessità di uno Stato forte.

L'oratore passa quindi ad una dotta e profonda disamina dei più urgenti problemi che si connettono alle necessarie riforme della costituzione: sistema parlamentare, ufficio del Re in uno stato libero, liberare la Camera dalla schiavitù del Ministero e il Ministero dalla servitù della Camera, stampa, sindacalismo e tutti quegli altri ritocchi allo Statuto che lo stesso Cavour dichiarò più volte non essere intangibile.

Venendo alla fine del suo discorso il senatore Gentile così conclude:

Noi riteniamo che non vi è vera libertà senza uno Stato forte, uno Stato che sia capace di far delle leggi, e di farle rispettare, capacità che non vuole tirannide ma una divisione di poteri, che conservi questi poteri nella loro distinzione là dove il regime parlamentare è tendenza a confonderli. E quindi esso è veramente sistema di tirannia insopportabile e di violenta manomissione da quel delicato congegno dello Stato che di ogni libertà è garanzia. Stato forte che sia realmente Sovrano, al disopra delle fazioni, conscio fiero, geloso della sua sovranità, vigile, pronto a intervenire con la sua azione, che sarà sempre azione di pace e di civiltà. Stato che cessi di essere le fragili barchette dalle vele squarciate e privo di timone in mezzo ai marosi, e senta la propria personalità, immortale custode e vindice dei diritti e dei doveri, delle glorie e della missione della Nazione che fu, è e sarà mentre le singole generazioni vengono e vanno e i partiti sorgono e tramontano travolti nella fiamma inestinguibile della storia che continua e procede. Unità di interessi, che in basso paiono tutti economici e in alto sono tutti morali. Stato che non si può scambiare col meschino battagliare e combinarsi di effimeri gruppi in una ira interminabile di ambizioni che sono vanità, perchè esso è invece rappresentato dalla persona augusta del Re forte dei consensi storici di tutta la Nazione, con la sua Dinastia risorta a vita immortale, alla sua Dinastia legata in perpetuo da comunanze di spirito e di fortuna.

«Questo Stato il Partito fascista che perciò ambisce al titolo di nazionale è fermo nel proposito di restaurare ed elevare nel fulgore della sua idealità incontaminabile nella mente e nel cuore degli italiani. Questa la sua Rivoluzione, questa la meta della Marcia su Roma; non fu essa la meta del nostro Risorgimento e non fu poi la meta di quanti videro nel Risorgimento spezzata la tradizione e si sforzarono di saldarla, non dovrebbe essere questo l'ideale di quanti entro e fuori dei Fasci si dan pensiero delle sorti della Patria, di quanti con savïezza spregiudicata hanno meditata sulla storia del nostro Paese e non si disinteressano della sua politica attuale? Noi ci accingiamo ai nostri lavori con la sicura coscienza di lavorare per la pace operosa di questo nostro paese sempre insidiato dai vecchi germi malefici della decadenza, fermenti di individualismo sfrenato e di discordie dissanguatrice; per la potenza e prosperità di questa Italia fatta più grande dalla guerra e già in cammino per la sua nuova storia. Ci mettiamo al lavoro con la convinzione profonda di adempiere per parte nostra un dovere inderogabile verso i Morti che si volevano dimenticare, ma sono risorti e chiedono ai vivi la Patria promessa a cui essi si immolarono».

ALLA PRIMA SEDUTA del Consiglio della Società delle Nazioni tenuta ieri al palazzo de l'Academie a Bruxelles, il delegato italiano, ambasciatore Orsini Baroni, si è cordialmente intrattenuto con Briand alla cui destra sedeva, con Lord Balfour, con Hymans e col presidente di turno Branting.

IL RICONOSCIMENTO «de jure» del Governo dei Soviet, da parte della Francia e la ripresa delle relazioni diplomatiche, sarà fatto conoscere ufficialmente oggi.

Il supplizio cinese con l'industria concorrente

PRAGA, ottobre.

Dev'essere destino di questo mondo che le gare di civiltà fra le diverse nazioni non durino a lungo senza che le armi vengano tratte nel gioco.

L'aeronave che la Germania mandò a Lakehurst non fu una pura prova dell'industria germanica, ma fu l'astro a cui convergerò gli sguardi e gli animi di tutti i tedeschi viventi entro e fuori dai confini patrii. Durante i giorni del volo si notò bene, per esempio qui, che un'attrazione magica aveva come sollevati e tratti più in vista, di tra la popolazione mista, i tedeschi. Il giorno dell'arrivo, i giornali tedeschi di Praga erano andati a ruba.

Non è necessario, come fa il «Journal des Débats», andar a pescare che la Germania fa una politica nemica della Società delle Nazioni per il motivo che ha costruito lo ZR III per gli Stati Uniti, nemici od estranei alla Società delle Nazioni; mentre ha rifiutato di accettare un'uguale ordinazione per il Giappone che alla Società appartiene. La ragione addotta dal «Journal des Débats» per spiegare il declinato incarico per il Giappone, ha ben tutta l'aria d'essere la vera; specialmente per chi conosca le sottili volute dei ragionamenti usati dai tedeschi e la durata dei loro rancori. Non è necessario dico, cercare ragioni tanto lontano: è intuitivo che quella vittoria industriale ha avuto il carattere e il valore di una vittoria nazionale.

E neppure riesce a convincermi l'appello di un giornale di Ginevra, contro «la grottesca pazzia di distruggere l'hangar di Friedrichshafen, un cantiere di industria pacificissima, proprio nel momento in cui capitalisti di tutto il mondo firmano un prestito per il rinascimento economico della Germania». Non mi convinco per due motivi. Il primo: perchè vedo che la Francia stessa, piuttosto che accettare una gara di progresso nell'industria aerea con la Germania, ha avuto l'istinto di chiamar la forza dell'armi in suo soccorso, riuscendo a far introdurre nei trattati che lo hangar germanico dev'essere distrutto. E ciò mi fa troppo supporre che il medesimo istinto di chiamar la forza a difesa della propria industria non mancherà di svilupparsi domani anche in una Germania rinforzatasi. Il secondo motivo: nel periodo attuale in cui più che mai la guerra è una specie di sintesi, di esame della capacità e della preparazione industriale a cui una nazione ha saputo arrivare, non crederò mai agli innocenti belati che protestano che l'hangar di Friedrichshafen non deve servire ad altro che a costruzioni di pace, o aggiungono con la grossa ingenuità tedesca, che qualche volta nasconde un'altrettanto grossa ironia, che ci sono del resto ufficiali francesi dentro... dunque...? E' fatale che il rinvigorire d'una nazione la renda aggressiva, a lungo andare, e quindi pericolosa. E' indubbio che le sorelle future dell'aeronave, che oggi ha mostrato come il progresso umano sia in grado di portare un'ottantina di persone di là dall'Oceano in tre giorni, le future sorelle mostreranno come si possano portare ottanta bombe sopra Parigi o di là dalla Manica. Sarebbe ingenuo aspettarsi altro: non fu adoperato sempre ogni nuovo trovato della scienza, appena capitò l'occasione, come strumento di guerra? non occorre pensare alla polvere pirica; ma la stampa stessa, non è divenuta un potentissimo strumento di guerra? E perciò si sarebbe dovuta distruggere, la prima tipografia?

Ciò che volevo chiedere è appunto se in nome d'una pace il cui avvento è posto in un imprecisato futuro (e non parlo come italiano, nè come germanico, ma con la mente all'interesse collettivo di tutta la comunità dei popoli) avremo il diritto di arrestar lo sviluppo di un popolo, con metodi che rammentano troppo quegli ordigni di supplizio cinesi entro cui si stringono i piedi delle donne perchè rimangan piccoli.

Pietro Picotti.

Le Grandi potenze e la Cina
Il Giappone deciso ad intervenire

LONDRA, 28.

Il «Times» ha da Tokio che nella eventualità di una violazione da parte della Cina del protocollo dei boxers — che, come è noto, vieta qualsiasi operazione militare lungo la strada ferrata da Tientsin a Pechino — il Governo giapponese tiene pronte truppe allo scopo di assicurare la protezione degli interessi dei suoi connazionali e degli interessi dei residenti europei in caso di necessità.

Il giornale aggiunge che il Giappone vuole, senza violare i termini del protocollo dei boxers, concentrare una quantità di truppe cinque volte maggiore di quella che ha attualmente in Cina, per assicurare la salvaguardia dei suoi interessi.

Un contingente [illegible] una cannoniera [illegible] e due [illegible] Numerosi [illegible] verso Pechino [illegible]

Il maresciallo [illegible] nella [illegible] hanno [illegible] [illegible]

Il giuramento delle Camicie nere delle Legioni "Tagliamento,, e "Isonzo,,

RITO DI DEVOZIONE AL RE E DI AMORE ALLA PATRIA

Giornata di fede appassionata e di sacri ricordi a Udine

La Legione "Tagliamento,,

La celebrazione della Rivoluzione fascista, che ebbe la sua apoteosi nella Marcia su Roma, è assurta anche a Udine alla solennità di un sacro rito.

Due anni sono trascorsi da quando Benito Mussolini, l'Uomo di ferro dal cuor d'oro, entrava, alla testa delle Sue Legioni, in Roma, per riscattare all'Italia la sua mutilata vittoria.

Forte del suo diritto e delle sue più pure tradizioni, la fiorente, l'eterna giovinezza italiana sorgeva in armi contro i negatori della Patria.

Due anni sono trascorsi! E ieri, ripensando alle giornate dello storico ottobre, ogni camicia nera ripeteva il proprio giuramento di devozione: l'ardore di uno era l'ardore di tutti ed il cuore di ognuno pulsava nel ritmo comune.

La città imbandierata accolse le coorti friulane con grande entusiasmo; le vie animatissime e la storica piazza accolsero la nuova gioventù italiana con l'animo riconoscente e commosso.

E mentre le note, tanto amate, dell'inno «Giovinezza» si spandevano nell'aria e vibravano nei cuori, il pensiero andava ai nostri Caduti, il cui spirito sembrava aleggiare sulle invitte coorti, segnacolo di fede e di gloria.

IN CIMITERO.

Fino dalle prime ore del mattino i membri del Direttorio provinciale e quelli del Fascio locale, con a capo l'on. Pisenti, si erano portati, messaggeri della riconoscenza e dell'amore dei fascisti friulani, al nostro Cimitero ed avevano deposto ai piedi del Monumento ai Caduti fascisti una corona d'alloro.

Il rito, semplice e grande ad un tempo, era così compiuto.

Facevano guardia d'onore al monumento l'avanguardia fascista femminile ed i piccoli «Balilla».

Altri fiori avevano recato per il fascio femminile la co. di Prampero e la signorina prof. Preindl.

Corone e fiori di noti ed ignoti pietosi coprivano la base del monumento.

LA CERIMONIA IN PIAZZA UMBERTO I.

Fino dalle 9 il Colle presenta un aspetto meraviglioso. Una fiumana di popolo lo affolla.

Di fronte al Colle è situata la tribuna, nella quale prendono posto le autorità ed i parenti dei Caduti fascisti al posto d'onore.

Ai piedi del Colle sono schierate le rappresentanze delle varie armi, al comando del Colonnello del 5° Artiglieria P. C., cav. Soati.

Ai lati della tribuna sono disposte innumerevoli rappresentanze, fra le quali notiamo: dott. Cesan-Benoni per la Federazione Provinciale dei Mutilati, Mario Maria d'Ari per i Tubercolotici di Guerra, Federazione Arditi, ex Alpini, Federazione Combattenti con bandiera, Veterani e Reduci, ex Carabinieri, Sezioni Combattenti di Pagnacco, Moggio, Mortegliano, Flumignano, ecc. i collegi cittadini, Istituto Tecnico, Liceo, Scuola Magistrale, Scuole Complementari, Scuole Elementari, Educatorio «Scuola e Famiglia», Avanguardia fascista di Udine, S. Giorgio, Fascio ed Avanguardia femminile, «Balilla» e molti altri che non arriviamo a segnare.

Mentre le Associazioni vanno ordinatamente disponendosi, la Legione, preceduta dalla Banda del 2° Fanteria, si porta in Piazza Vittorio Emanuele ove, scortata dagli Ufficiali fuori quadro comandati dal Console on. Russo, esce, accolta dalla Marcia Reale e dagli applausi della folla, l'Aquila della Legione, che si pone in testa alle Coorti.

Quindi, i reparti, incolonnati, si avviano fra gli applausi verso Piazza Umberto I°.

Quando la Legione sta per entrarvi, sono presenti, nella tribuna delle autorità: S. E. Spezzotti, il Prefetto comm. Nencetti, il senatore barone Morpurgo, il gr. uff. on. co. Gino di Caporiacco, il Commissario aggiunto del Comune cav. dott. Binna, l'on. Pisenti, l'on. Ravazzolo, il comm. co. Giuliano di Caporiacco segretario generale della Provincia, il Questore cav. uff. Pozzi, la Madre di medaglia d'oro signora Feruglio-Visintin, il co. Giacomo di Prampero, il dott. Preindl segretario politico del Fascio di Udine, il cav. Conti presidente dei Reduci, il maestro Bonanni della Federazione Combattenti, il cav. Pezzotti cavavaliere Piloresi per l'Agraria Procuratore del Re, il comm. Garassini, il comm. Tivaroni, il comm. Pizzio, il cav. Catterina, il comm. Musoni, presidi delle nostre scuole, il comm. Bertaccini direttore della Banca d'Italia, il comm. V. Marchesi, il colonnello Palamini, l'ing. Leskovic, il cav. Toneatto Ispettore scolastico, il cav. Guagnini, la prof.ssa Preindl e molti altri.

Al posto d'onore vediamo le famiglie dei fascisti Caduti, fra le quali notiamo i genitori di Edgardo Beltrame, e la mamma ed il fratello di Pio Pischiutta.

Attorno alla tribuna prestano servizio d'onore carabinieri e vigili urbani in alta uniforme.

Quando l'Aquila della Legione, portata dal decurione Guerra, appare all'arco di Via Manin, la truppa si irrigidisce sul «presentat'arm» e le Camicie nere sfilano fra interminabili ovazioni e vanno a disporsi in quadrato di fronte alla tribuna.

Vengono scambiati gli onori fra il Comandante la Legione Console cav. Jemme ed il Comandante le truppe colonnello Soati.

Mentre il Generale comm. Anfossi arriva, accolto con gli onori militari, gli ufficiali dell'Esercito in alta tenuta e quelli fuori quadro della Milizia chiudono il quadrato.

IL GIURAMENTO.

Il rito solenne sta per compiersi. Parla il Console della Legione. Brevi parole, da soldato a soldati:

«Legionari del «Tagliamento»!

Oggi siete chiamati a prestare giuramento di fedeltà al Capo dello Stato.

Questo rito riunirà, in modo indissolubile, quei fraterni legami che si stringono al nostro glorioso Esercito.

La Milizia saprà mostrarsi degna di esso, poichè è formata da giovani per tre quarti provenienti dall'Esercito: l'altro quarto sta per entrarvi.

Camicie Nere! Avete un passato glorioso! In voi sta l'avvenire!».

Quindi, a voce alta, vibrante, pronuncia la formula del giuramento che è quella per l'Esercito.

Le truppe ed i militi sono irrigiditi nel «presentat'arm», la folla e le autorità cittadine nel saluto romano.

Il silenzio è profondo. Tutti comprendono il grande significato storico dell'atto che si compie.

— ... Camicie Nere, lo giurate voi?

Un urlo, una esplosione, un frenetico applauso coprono le note della Marcia Reale:

— Lo giuro.

Lo giuriamo per il sangue versato, per i sacrifici sostenuti, per quelli da sostenere.....

Camicie nera! L'Italia è l'unica donna che tu devi amare d'amore terribile e forte. Per Essa tu devi dare la Vita, per essa tu devi dare la Morte.

LA SFILATA.

Il rito sacro è compiuto:

Dopo essersi ammassate per lo sfilamento, la Milizia e le truppe iniziano la sfilata, che avviene nel seguente ordine: Banda del 2° Fanteria — Colonnello Soati — Plotone di Carabinieri in alta tenuta — 2° Fanteria — Battaglione «Feltre» — Cavalleggeri «Monferrato» — 5° Artiglieria P. C. — Sussistenza — Sanità — Compagnia Presidiaria — Avieri.

Quindi, al suono dell'inno «Giovinezza», sfilano le belle Coorti del forte Friuli.

La Coorte udinese coi gloriosi gagliardetti della «Disperata» e della «Me ne frego» al comando del Seniore Liuzzi, la seconda del Seniore Cevre, la terza del Seniore Radina-Dereatti, la pordenonese del valoroso cav. conte Ferro.

L'applauso è incessante.

Salvète, salvète, Coorti invitte dell'Italia, che nuova si ridesta; salvète, gagliardetti insanguinati, squadre valorose, salvète!

La cerimonia è finita. Ma non se ne spegne l'eco vibrante nel nostro cuore. Risuonano ancora al nostro orecchio le parole del Duce:

«Raccogliete lo spirito dei nostri indimenticabili morti, fatene lo Spirito ardente della Patria immortale!».

Il rito è compiuto!

Uniti in un'unica fede, su di un unico fronte, salutiamo romanamente il Duce della nuova Italia.

E l'esempio magnifico, l'incancellabile ricordo de «la gesta di Roma», il sangue nobilissimo versato, trionfino alfine sulle pavide coscienze dubbiose che non sentirono o non sentono, nel palpito della Nazione, la ineluttabile necessità dell'Impresa e la grandezza della Ora.

Salda nei suoi propositi, giustamente orgogliosa e sicura delle sue forze, fidente nel Duce che Dio le ha dato, l'Italia, traendo continuo impulso ad affrontare le maggiori prove dalla concordia dei suoi figli, ha segnata dinanzi a sè la via della grandezza e della gloria.

Lunga ancora è la via e greve di ansie, ma nessuna contrarietà, nessun spirito settario, potranno intiepidire il fervore della coscienza nazionale, tutta pervasa dalla visione della mèta radiosa:

Fare di Roma il cuore pulsante d'Italia, dare all'Italia Roma Imperiale.

Mentre nell'aria salgono le ultime note, e nei cuori vibra più intensa la commozione,

Si calmano gli spiriti dei morti
e cantano: Dal sangue che versammo
germoglierà la pace imperitura
l'indomito valor con cui pugnammo
ai nostri figli giovanetti apporti
luce di bene, nell'età futura.

B. O.

La cerimonia di Gorizia

Il giuramento della Legione "Isonzo,,

GORIZIA, 28.

L'odierna cerimonia del giuramento della 62ª Legione «Isonzo» della M. V. S. N. ha segnato nella storia cittadina una data memoranda. Le forti e balde Camicie Nere qui convenute, così dai grandi centro come dai più piccoli villaggi sperduti nelle nostre zone montane, hanno prestato, tra la più viva simpatia di tutto il forte e generoso popolo di Gorizia, il giuramento di fedeltà al Re e alla Patria.

La città presenta oggi l'aspetto delle grandi occasioni. Manifesti del Municipio, del Fascio, dei Volontari di guerra e dei Combattenti annunciano alla cittadinanza la ricorrenza della storica data. Ovunque un tripudio di tricolore.

La banda militare e quella fascista percorrono, sin dalle prime ore, le vie della città.

Alle ore 8, al Campo sportivo divisionale, ha luogo il concentramento di tutta la Legione «Isonzo». Una vera folla si riversa in Piazza Cesare Battista per assistere al sacro rito.

Le tre Coorti di Gorizia, Cividale e Cormons, poco prima delle 10, escono dal Campo e precedute dalla banda fascista sfilano in perfetto ordine per le vie principali tra gli applausi del pubblico che fa ala alla forte e generosa gioventù italica.

In Piazza Cesare Battisti.

Già alle 10, la piazza Cesare Battisti, luogo prescelto per la cerimonia, è gremita di autorità, rappresentanze civili e militari, scolaresche e popolo disposti ai lati di un vasto quadrato, ha un aspetto maestoso.

Sul palco delle autorità, convengono numerosi invitati, fra cui notiamo il senatore Giorgio Bombig, sindaco della città, con la sua gentile Signora che fu prescelta a fungere da madrina al labaro, offerto a questa Legione dalle signore goriziane con la cooperazione del locale Presidio militare e della Commissione Reale del Friuli, l'on. Francesco Marani, il generale Romei, il Console Francisci, il Sottoprefetto di Gorizia comm. Nicolotti, i membri della Commissione Reale della provincia del Friuli signori cap. Pino Godina e Ciani, il Sindaco di Cormons e delegato di Zona cav. Nicolò Benardelli, il Sindaco di Cividale comm. avv. Pollis, il Sindaco di Gradisca cav. Diego de Finetti e tutti i Sindaci e Comm. dei Comuni dei Distreti di Gorizia, Cividale e Cormons, tutte le rappresentanze delle scuole, istituti, corporazioni, associazioni cittadine e nazionali con bandiere e gagliardetti, i ragionieri Candiago e Portelli in rappresentanza del locale Collegio dei Ragionieri, il prof. Battisti per la biblioteca di Stato, il cav. Pinausig per l'U. G. G. e la Lega Nazionale, il Sottoprefetto di Cividale e quello di Gradisca, il Collegio Principe Umberto, i Giovani Esploratori, le Avanguardie giovanili fasciste, tutte le rappresentanze dei Fasci della zona del Medio e Alto Isonzo, i Sindacati nazionali coi gagliardetti, i dirigenti dell'Associazione Combattenti indossanti la camicia nera con le decorazioni, tutti i presidi degli Istituti, la Giunta comunale al completo, il Consiglio comunale in corpore, i dirigenti delle Banche e Istituti di credito locali, il cons. Bretich in rappresentanza del Tribunale, vari Magistrati, il maggiore Spada, comandante la Divisione dei R.R. C.C. e molte signore.

Sul palco è posta la bandiera dei Volontari.

Alle 10.30 precise giungono in Piazza le prime staffette della Milizia segnando l'imminente arrivo della Legione. Infatti, poco dopo, giungono in Piazza le prime note di «Giovinezza» che colmano i cuori di entusiasmo. Ecco le prime camicie nere della prima Coorte. Un prolungato applauso, frammisto a grida di «Evviva la Milizia», si parte dalla folla. Mentre la banda fascista intuona «Giovinezza», sempre tra gli applausi continui della folla, le tre Coorti di Gorizia, Cividale e Cormons, si portano su due lati. Poco dopo uno squillo di cornetta annuncia l'arrivo del Comandante la Legione. La Milizia si irrigidisce sull'attenti e il comandante, ossequiato da tutte le autorità, accolto dai saluti della folla, si sofferma nel centro del quadrato ed assume il comando della Legione.

Alle 10.45 un altro squillo annuncia l'arrivo del Comandante la Divisione militare di Gorizia generale Romei.

Brevi comandi. La Milizia presenta le armi, mentre la banda fascista suona la Marcia Reale.

Il Generale, fatto segno a larghe manifestazioni di simpatia, seguito dal comandante la Legione e dallo stato maggiore, passa in rivista le balde camicie nere della 62ª Legione «Isonzo».

Poco dopo, precedute dalla banda militare, arrivano in campo le rappresentanze militari dei reggimenti di stanza a Gorizia.

La benedizione del labaro.

Cessati gli applausi, il Cappellano militare don Agazzi, preceduto da un soldato che reca su di un cuscino la bandiera della 62ª Legione e da un milite della Milizia recante un magnifico mazzo di garofani, si porta ai piedi del palco e benedice l'insegna gradito e gentil dono delle donne di Gorizia.

A questo punto il generale Romei che regge i nastri azzurri di Savoia, rivoltosi ai militi, alle autorità ed al popolo esordisce dicendo:

«In nome degli Ufficiali del Presidio di Gorizia, adorno il labaro con i colori di Savoia, ricordando il solo Ideale, la Patria, e un solo grido di «Evviva il Re».

Tra applausi e acclamazioni scroscianti, alle parole del Generale da ogni parte si grida «Evviva l'Esercito!» «Evviva la Milizia!».

La madrina, donna Argia Bombig, consegnando al Console Francisci il labaro dice che all'onore che le viene dal gradito incarico di presentare a questa Legione l'offerta del labaro, si aggiunge il compiacimento di poterlo fare in una giornata doppiamente solenne.

Solenne — esclama — per la ricorrenza di quella data che resterà memorabile nella storia; data in cui l'Uomo dall'energia ammirabile, coadiuvato dal le sue fedeli camicie nere, ha preso le redini del Governo, ha ridato la tranquillità al Paese ed ha rialzato le sorti d'Italia al cospetto del mondo; giornata solenne, perchè la Milizia volontaria consacra quest'oggi col suo giuramento la indefettibile fedeltà e la completa dedizione a S. M. il Re in servizio della Patria.

Accetti — dice infine — signor comandante, l'offerta che le signore goriziane presentano col mio mezzo in questo giorno solenne, offerta accompagnata dall'augurio che la sua brava Legione tragga ognora da questo vessillo della Patria, incitamento a darle con disciplina il cuore ed il braccio per la sua difesa e per la sua grandezza.

Mentre la folla applaude, il Console Francisci, a nome degli ufficiali e dei militi, porge alla madrina il mazzo di garofani e ringrazia a nome della Legione le dame di Gorizia che hanno voluto offrire il labaro.

Il Console aggiunge che le Camicie Nere lo incaricano di porgerle i fiori e prosegue: «Le camicie nere tacciono, ma ogni fiore è un pensiero puro alla squisitezza delle dame di Gorizia».

Il giuramento e la sfilata.

«Innanzi al labaro testè offertoci, al cospetto di Dio, alla presenza delle autorità e rappresentanze e dell'Esercito vittorioso, noi siamo qui convenuti per prestare solenne giuramento di fedeltà al Re». — Il Comandante legge la formula del giuramento al quale, con un solo grido: «Lo giuro», rispondono tutte le Camicie Nere mentre le musiche intonano la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza».

Quindi, alla presenza del generale Romei e del Console, ha luogo la sfilata della Legione e delle rappresentanze dell'Esercito.

Lungo il Corso la Milizia è oggetto di nuove manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

Alle 12, al campo sportivo divisionale, ha luogo il rancio speciale dei militi, dopo di che i baldi giovani ripartono per le proprie sedi.

Dopo la cerimonia gli Ufficiali della Milizia hanno offerto agli ufficiali del locale Presidio un rinfresco.

Durante la breve e simpatica riunione vennero pronunciati discorsi di colleganza e di fratellanza.

Inquadrati nelle loro magnifiche coorti, Ufficiali e Militi delle due Legioni «Tagliamento» ed «Isonzo», Legioni che raccolgono la più balda e la più generosa giovinezza del nostro Friuli, hanno dato ieri, nell'adempimento del rito solenne, uno spettacolo superbo, imponente di disciplina e di forza.

Tanto a Udine quanto a Gorizia, i cittadini, col più schietto entusiasmo e con vibranti acclamazioni, hanno manifestato la loro più affettuosa simpatia per le generose schiere che compongono le due Legioni friulane. I cittadini sanno infatti quale prezioso presidio, assieme all'Esercito glorioso, cui la Milizia è ora, più che mai, legata dal vincolo di un comune, purissimo giuramento di fedeltà al Re e di amore ardentissimo per la Patria, siano queste balde Coorti che, per l'Italia, sono pronte, in ogni istante, come l'Esercito, a combattere e a morire.

Onore e gloria alla Milizia! L'Aquila romana vegli sempre propizia sulle nostre Legioni «Tagliamento» ed «Isonzo»!

La celebrazione della Marcia su Roma

Altre significative cerimonie

La celebrazione al Teatro Verdi di Gorizia

GORIZIA, 28.

All'invito lanciato ieri dalla Segreteria del primo e secondo mandamento della Zona di Gorizia, per la commemorazione della Marcia su Roma, fissata per stasera alle 18, il pubblico goriziano ha risposto con nobile slancio riversandosi al Teatro «Verdi» e occupandone in breve tutti gli ordini di posti. Sul palcoscenico prendono posto il Sindaco senatore Giorgio Bombig, l'avvocato Rodolfo Caprara, segretario politico del Fascio di Gorizia, i segretari del primo e secondo mandamento, il gagliardetto del Fascio e numerose autorità. Nel palco comunale notiamo il generale Romei, il Console Francisci, il Sottoprefetto di Gorizia comm. Nicolotti, la Giunta comunale al completo e varie altre autorità civili e militari.

Apre l'assemblea il Sindaco senatore Giorgio Bombig, che saluta la cittadinanza e ricorda ai convenuti la storica data della Marcia su Roma.

Quindi passa alla distribuzione delle medaglie commemorative.

Una parte dei fascisti viene insignita dell'onorificenza.

Il pubblico applaude calorosamente ogni decorato e getta fiori.

Sorge quindi a parlare il sig. Helland. Egli esordisce ricordando che quale comandante delle camicie nere che due anni or sono liberarono la Nazione da nefaste superstrutture, quale milite fedele e disciplinato alla grande riscossa nazionale, gli è riservato l'altissimo onore di rievocare le sublimi giornate della nostra passione e della nostra gloria.

Con calda e vibrante parola ricorda come i manipoli audaci stroncarono le follie della rivoluzione rossa e rileva la necessità che il Fascismo continui la sua marcia trionfale per il bene dell'Italia. Nè fu incruenta la nostra battaglia; più che tre mila giovani compagni nostri caddero per la Patria e per il Fascismo.

Rievoca le fatidiche parole pronunciate dal Duce a Udine il 20 settembre 1922 e in mirabile sintesi fa la storia delle epiche giornate coronate dalla Marcia su Roma.

L'oratore ricorda la grande figura del primo Soldato d'Italia, del Re Vittorio e conclude:

«Il Partito è oggi più forte che mai e nella sicura fede nei destini della nuova era italica si accinge a portare a compimento tutto il programma di ricostruzione. Lascia, o popolo, per il bene dell'Italia nostra, che il destino si compia».

Applausi e fiori lanciati dalla folla esprimono all'oratore l'entusiastico consenso per il suo magnifico discorso.

Il discorso del Segretario politico avv. Caprara

Fra l'attenzione vivissima del pubblico sorge quindi a parlare il Segretario politico del Fascio di Gorizia avv. Caprara il quale così esordisce:

«Cittadini di Gorizia, Fascisti!

E' con orgoglio e con esultanza che io mi accingo a parlarvi perchè rivveggo innanzi ai miei occhi altre solenni adunate di popolo, in cui voi siete come oggi accorsi compatti a testimoniare che Gorizia, che tutto ha donato alla Patria, è nella sua missione di vigile sacra scolta al confine, tutto un ardente rogo di fede. Chi, come me, ama questa terra fertile e opima di memorie e vede cogli occhi che non dimenticano il visto ed il sofferto e palpita col cuore, chi conobbe le vigilie tragiche in cui era dolcezza gettare la vita per una rosa dei tuoi mille giardini, ti rassembra, o Gorizia, ad un rogo immenso che arda ai confini sacri per indistruttibile filiale tragico amore per te Italia, amore e sogno e speme di ogni nostro martirio! E come ieri nella sofferenza e nella lotta, così oggi, siete accorsi con pari fede, sapendo che il venire ora compiere un gesto che non era vano, perchè significa riconoscimento di opere compite. E mi è di grande allegrezza vedere con voi uniti ai nostri gagliardetti gloriosi sacrati in quattro anni di battaglie, i reduci dalla trincea, dai gorghi verdi del mare e dai cieli insidiosi».

Con alata e travolgente parola, l'oratore rievoca l'èra buia del dolore e dell'avvilimento finchè da questa nostra razza millenaria e giovinetta, da questa nostra razza di poeti e di sacerdoti, d'eroi e di martiri, da questa nostra razza che conosce le vie lunghe e senza fine del lavoro nel mondo, che sa ogni sacrificio e ogni gloria, ogni dolore e ogni gioia, ogni travaglio e ogni trionfo, dall'esercito dei superstiti dalla morte e dalla tormenta, dal delirio e dalla follia, dai reduci silenziosi tornati alla vanga e all'erpice, al martello e al piccone, sorse la nuova falange che disse ai folli, ai perversi, ai traditori, ai negatori della Patria: basta!

E tornarono le legioni nuove a marciare sulle vie consolari e le guidava un console nuovo che nel volto portava impressi i segni indistruttibili della razza e che l'anima e la mente aveva forgiata al comando e all'azione. Narrerà forse la storia o la leggenda, quando i secoli avranno coperto diatribe e quisquille, amarezze e velenosità, ed il riso dei Tersiti sarà stato soffocato nell'oblio che copre i piccoli e le piccole cose; narrerà la leggenda che Egli, il Duce, avrà marciato alla testa delle sue legioni, quadrate verso Roma immortale, come un antico console togato e che nelle legioni quadrate che l'anima grande della Patria aveva posto ai suoi ordini erano frammisti ai giovanetti imberbi per cui è lietezza morire, ai reduci gloriosi di mille battaglie, gli spiriti dei Caduti per la Patria immortale. E saranno stati essi gli spiriti dei Caduti quelli che avranno guidato le legioni per le vie consolari.

L'oratore prosegue il suo dire vibrante di quell'eloquenza che è data dalla pura fede riunendo in superba sintesi quanto ha fatto il Fascismo per ricondurre l'Italia verso la sua ricostruzione politica ed economica, verso il suo destino di potenza e di forza.

Dopo indovinati accenni polemici contro le opposizioni che vorrebbero, per ingorde speculazioni, stroncare l'opera grandiosa del Fascismo, l'avv. Caprara così conclude:

«Goriziani, Fascisti! — Chiusi nell'eremo dell'Aventino in una protesta che è inane e che non è giustificata, i nostri avversari gettano su noi cenere e tosco nel giornaliero e canagliesco commento della nostra opera e della nostra fatica; il Fascismo non li guarda e va oltre; le legioni quadrate di Roma quando marciavano non si curavano degli ostacoli per conquistare a Roma le mete mondiali; il Fascismo marcia alle grandi mete spirituali alle mete grandi imperiali che esso ha segnato nel mondo e che vuole raggiungere per la nostra Patria immortale. Lasciamo i nostri avversari ad esaurirsi nel giuoco delle parole e nella loro impotenza di ombre pallide e sperdute ed opriamo. Sia questo il nostro giuramento formidabile nel momento in cui commemoriamo la nostra Rivoluzione. E tu, Gorizia la bella, e tu Gorizia la santa, che contro tutto e contro tutti da cinquanta anni gridi la tua passione e la tua fede e il tuo tormento, tu che hai insegnato all'Italia come si sappia soffrire e come non si muoia quando si vuol vivere, stringiti attorno a noi e contro ogni utilitarismo ed ogni follia contro ogni sovversivismo e ogni fellonia giura con noi: daremo alla nostra Patria la prosperità e questo compito noi lo rivendichiamo, noi che in due guerre le abbiamo donato la vita».

Una grande imponente ovazione saluta la splendida e commossa perorazione dell'avv. Caprara che più volte era stato interrotto, durante il suo magnifico discorso, da generali applausi.

Il pubblico in piedi, entusiasta, inneggia all'Italia, al Re e al Duce.

La banda fascista intona «Giovinezza». Fiori a profusione vengono gettati all'oratore che, visibilmente commosso, saluta e ringrazia.

Cessati gli applausi, il Segretario politico inneggia all'Esercito vittorioso. Tutti sono in piedi ad applaudire mentre la banda intona la Marcia Reale.

Dopo questa spontanea e grandiosa manifestazione, il pubblico sfolla lentamente dal teatro, in Corso Verdi le dimostrazioni di simpatia all'Esercito ed ai fascisti si rinnovano.

Durante la serata, la banda fascista ha rallegrato le vie della città al suono degli inni patriottici.

A CORMONS.

Come annunciato, questa mattina i Balilla ed i fascisti a mezzo di camions si sono portati a Gorizia ad assistere alla cerimonia del giuramento della Milizia. Alle ore 15, sotto la tettoia della stazione per ricevere la Coorte cormonese si schierano la Guardia d'onore, i Balilla e tutti i fascisti con gagliardetti formando poscia un corteo diretto in Piazza Vittorio Emanuele III sotto la sede del Fascio per la commemorazione della Marcia su Roma tenuta dallo squadrista Simonit Guido.

Sull'ampio balcone, tutto adorno di piante verdi e degli stemmi del Fascio e Avanguardia con i gagliardetti al vento, prendono posto il Sindaco, il comandante la Legione dell'«Isonzo» cav. Francisci ed il Direttorio; al centro presso un tavolo coperto dal tricolore prende posto il conferenziere.

Nella sottostante piazza su tre plotoni è schierata la Coorte, ai lati i Balilla, le Guardie d'onore ed i fascisti, dietro i cittadini, molti, tenendo conto del tempo avverso.

Alle 16 con bella e chiara parola il signor Simonit inizia il suo dire con una rapida e magnifica rassegna dei maggiori fasti del fascismo, facendo indovinati paragoni fra la politica inetta dei precedenti governi liberali e popolari e la politica sicura, forte del Governo di Mussolini che ha portato l'Italia

(Continua in terza pagina)

di Vittorio Veneto nell'Arengo delle Nazioni al vero posto che le aspetta senza più dedizioni e umiliazioni.

Dopo un esame ai problemi inerenti la politica interna, la revisione della costituzione rendendola consona ai tempi moderni, chiude la bella conferenza inneggiando al Re alla Patria e al Duce del Fascismo.

Molti applausi coronano le parole del giovine conferenziere che viene complimentato dalle Autorità, quindi la cerimonia ha termine.

Alla sera nelle sale della sede sociale il Fascio ha dato un ballo che è riuscito di una magnificenza insperata, sia per le toilettes delle signore e signorine intervenute numerosissime, sia per l'allegria che ha regnato sovrana durante tutta la festa.

In occasione della Marcia su Roma tutta la città era imbandierata, i negozi ed i laboratori a mezzogiorno avevano chiuso facendo festa ed alla sera moltissime case erano artisticamente illuminate.

A POZZUOLO DEL FRIULI.

Ieri anche Pozzuolo ha solennemente festeggiato il secondo anniversario della Marcia su Roma. Il paese era tutto imbandierato, come pure la sede dei Combattenti e del Fascio.

Al ritorno del Manipolo della Milizia che fu a Udine nella mattinata al comando del centurione geom. Della Vedova per prestare il giuramento, vi fu una grande dimostrazione patriottica.

All'ingresso del paese si sono recati a ricevere i militi il Sindaco cav. Candussio con la Giunta, il Segretario politico del Fascio e presidente dei Combattenti signor Vittorio Mambrini, molti combattenti e fascisti e popolo.

All'arrivo del Manipolo si è formato subito un corteo preceduto dalla musica locale e dalle bandiere delle Associazioni e al suono di «Giovinezza» ha attraversato il paese fra l'entusiasmo di tutti, portandosi fino alla sede del Fascio. Quivi il Sindaco cav. Candussio e il Segretario sig. Mambrini fecero gli «onori di casa» e venne servito un vermouth d'onore.

Hanno parlato con fervore patriottico inneggiando alla celebrazione fascista, il cav. Candussio e il signor Mambrini continuamente applauditi, mentre la musica svolgeva, davanti al palazzo municipale, gli inni della Patria.

L'entusiasmo è stato vivissimo ed alla festa ha partecipato grande parte della popolazione.

A MORTEGLIANO.

Per l'occasione della data fatidica il paese è imbandierato. Il Comune ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Cittadini!

Volge l'anno secondo da che, per virtù di un' Idea, per sacrificio di Martiri e per volontà di un Uomo, la Patria risorse a vita nuova, dopo un triste periodo di avvilimento e di degenerazione. La storica data ci ritrovi tutti con la Fede genuina dell'inizio, immune da ogni scetticismo, con lo spirito ardente d'allora, nel fiancheggiare, secondo le nostre forze, l'opera titanica intrapresa dall'Uomo, che guida la nave della Patria, tratta dagli scogli del sovvertimento, verso un porto di potenza e di gloria.

Morteglianesi!

Mentre l'ibrida coalizione delle opposizioni, fatta di ambizioni inappagate, di speranze deluse e di desideri di potere, divaga sull'Aventino in gretti sottilismi e in diatribe inconcludenti, l'Italia cammina, rispettata e invidiata, sulla via della ricostruzione, non ostante errori di uomini e intrighi di mestieranti, perchè così vogliono a purezza della Fede, che fulge immacolata, il comandamento dei Morti, che è inviolabile, e la passione del Duce, che è santa nel suo proposito di pace e di lavoro.

Il Consiglio Comunale.

Mortegliano, 28 ottobre 1924».

Furono poi spediti i seguenti telegrammi:

«Mussolini, Presidente Consiglio, Roma. — Nel secondo anniversario della Marcia rigeneratrice d'Italia Mortegliano esprime E. V. sensi profonda immutata incrollabile fedeltà. — Sindaco PINZANI».

«Mussolini, Presidente Consiglio, Roma — Fascisti Morteglianesi ricordano l'Evento della rinascita con la Fede e con l'anima di due anni or sono, giurandovi devozione disciplinata e immutabile. — Segretario politico: MENEGHINI».

A SACILE.

I fascisti della zona di Sacile hanno commemorato la Marcia su Roma a Polcenigo.

In seguito all'ordine di riunire domenica 26 i fascisti della zona di Sacile a Polcenigo, alle ore 10 la cittadina tutta imbandierata risuonava del canto di «Giovinezza» e le balde schiere delle Camicie nere di Sacile, Polcenigo, Caneva, Brugnera e Vigonovo del Friuli affluivano nella piazza. Il fiduciario di zona, valoroso ex capitano aviatore Antonio Pavan di Sacile, decorato dell'ordine militare di Savoja, diede l'ordine di formare il corteo che sfilò davanti alle lapidi dei Caduti salutando romanamente e seguito da folla di cittadini. Si recò poi al Cimitero a deporre fiori sulle tombe dei Morti per la Patria.

Ricostituitosi il corteo, tutti i fascisti, gentili signore, signorine e popolazione entrarono nel teatro a sentire il bellissimo elevato discorso dell'oratore ufficiale decorato anche di alta onorificenza militare francese con palme signor avv. Piovesana segretario politico del Fascio di Sacile.

Alla chiusa del discorso gli fu fatta una grande ovazione. Sorse quindi a parlare il conte Sbrojavacca, sindaco di Polcenigo e segretario di quel Fascio. Le verità che scaturivano da ogni sua frase entusiasmarono l'uditorio che gli prodigò i più entusiastici applausi.

La cerimonia si chiuse fra un imponente susseguirsi di alalà al Duce, al Fascismo forte ed invincibile. Furono assai festeggiati i molti valorosi fascisti che avevano il petto decorato di molte decorazioni. La cerimonia è riuscita grandiosa a dispetto delle opposizioni che masticano amaro o lavorano per sovvertire l'armonia che regna fra tutti i veri italiani.

A CANEVA DI SACILE.

Nella storica ricorrenza della Marcia su Roma, l'amministrazione comunale ha inviato a Sua Eccellenza Mussolini Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

«Amministrazione Comunale esprime immutata solidarietà ed alto senso devozione Governo Nazionale autorizzandomi pregare Eccellenza Vostra considerarla in animo presente fausta solenne celebrazione Marcia su Roma che segnò restaurazione Governo degno nobili tradizioni nostro Popolo ed assertore principi sovrani per più alti destini d'Italia. — Sindaco ZANETTI».

A RIVOLTO.

Ieri, si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti di Rivolto per discutere circa l'adesione o meno alla commemorazione della Marcia su Roma. Dopo breve discussione alla quale presero parte quasi tutti i presenti, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Sezione Combattenti Rivolto dolentissima delibera associazioni superiori, memore e riconoscente fattori redenzione nazionale delibera intervenire ufficialmente commemorazione data memoranda Marcia su Roma».

A CORDENONS.

Anche qui è stata degnamente ricordata la storica data della Marcia su Roma. La locale sezione dell'Associazione nazionale Combattenti ha preso la seguente decisione:

«I Combattenti Cordenonesi, sicuri sotto l'egida del Governo nazionale di Benito Mussolini, riaffermandogli intera la propria fede, aderiscono con esultanza alla commemorazione della Marcia su Roma che segnò la vera apoteosi della Vittoria italiana contro tutti i nemici della patria nostra».

A CODROIPO.

Domenica anche a Codroipo è stato celebrato il secondo anniversario della Marcia su Roma. Al teatro Lazzarini ha parlato il signor Zanframundo davanti a numerosi fascisti e pubblico.

Il paese era imbandierato.

Siamo informati che tutte le Sezioni di Combattenti del nostro mandamento hanno deciso l'intervento ufficiale alla commemorazione della Marcia su Roma eccettuata la sezione di Codroipo.

A S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Ieri in occasione della commemorazione della Marcia su Roma vennero esposte le bandiere nazionali dagli edifici pubblici e privati. Le scuole fecero vacanza e gli uffici pubblici e privati rimasero chiusi.

A CIVIDALE.

La città è imbandierata. Le scuole ed i pubblici uffici osservarono l'orario festivo. La Milizia Volontaria si è recata a Gorizia per il giuramento di fedeltà al Re.

Beneficenza.

Il signor Giuseppe Vuga, residente a Chiasellis-Mortegliano, in luogo di ornare le tomba di famiglia, ha offerto alla Congregazione di Carità L. 20. — Il signor Sostero Luigi ha offerto L. 5 in morte di Rieppi Amedeo di Propotto.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Da PORDENONE

Sull'istruzione premilitare

(28). — Giorni fa pubblicammo una breve nota sulla necessità che i Corsi premilitari, come viene fatto in numerose città, riprendano anche a Pordenone il loro regolare funzionamento e richiamavamo l'attenzione delle Autorità, dell'Unione Sportiva e della Società di Tiro a Segno. Ora il presidente della Sportiva così ci scrive:

Egregio Signor Direttore
del «Giornale del Friuli», Udine.

Leggiamo sul Suo pregiato giornale di sabato u. s., l'articolo riguardante la mancata effettuazione del Corso premilitare e siccome il corrispondente ci chiede spiegazioni, siamo ben lieti di darle.

L'Unione Sportiva Pordenonese si era assunta, fin dal 1920, il compito di svolgere i corsi premilitari ma, in seguito al sempre maggior numero degli allievi, alla mancanza assoluta di un luogo adatto alle esercitazioni, e sopratutto alla difficoltà di trovare gli istruttori per i corsi, fummo costretti, nel settembre 1923, a declinare l'onorifico incarico.

In seguito poi alle vive insistenze del signor Colonnello Marrono del 4.o Genova, accettammo, or fa un anno, di svolgere il corso invernale 1923-24, corso che è stato frequentato da ben 92 allievi dei quali: 42 del 1. corso e 49 del secondo. Di questi ottennero la promozione n. 31 del primo corso e 36 del secondo. Istruttore di questo corso, come dei precedenti, è stato il signor Rino Polon il quale ha prestato gratuitamente la sua opera devolvendo a favore di varii istituti di beneficenza cittadini, il compenso che il Ministero della Guerra dà per ogni allievo promosso sia dal primo che dal secondo corso. Ora per disposizione di legge, l'effettuazione dei corsi premilitari deve essere affidata, là dove esistono, alle Società di Tiro a Segno Nazionale e a noi consta che, sia il locale Comando di Presidio, che l'Ispettorato del Tiro a Segno di Udine, hanno interessato la locale Società a svolgere il Corso premilitare.

La maggiore difficoltà sarà quella degli istruttori ma a questa si potrà rimediare con il comandare dei Sottufficiali del R. Esercito come è stato fatto in molte città.

Da parte nostra non mancheremo, se interpellati, di aiutare la Consorella in tutto quello che ci sarà possibile; occorre però che si faccia presto perchè ci sono 31 giovani delle classi 1906-07 che hanno ottenuto la promozione dal primo corso ma se non hanno la possibilità di frequentare il secondo, il loro sacrificio sarà stato inutile.

Ci creda, egregio signor Direttore, obbligatissimi

Il Presid. dell' Un. Sport. Pordenonese
R. ZOTTI.

Ringraziamo l'Unione Sportiva della Sua risposta e saremo lieti se la nostra corrispondenza servirà a far riprendere anche a Pordenone il regolare funzionamento dei corsi premilitari. Certo però che l'intervento della Società di Tiro a Segno deve avvenire con una certa sollecitudine per evitare che molti giovani perdano il beneficio accordato dalle vigenti disposizioni. (N. d. R.)

Il Pellegrinaggio al Cimitero degli Invitti.

Ecco il programma del pellegrinaggio organizzato dal Club Alpino Italiano che avrà luogo il 2 novembre al Cimitero di Redipuglia. Gli escursionisti poi saliranno a Monte Santo (m. 642) a rendere omaggio a quel sacrario di gloria, di valore e di sacrificio. A questo pellegrinaggio di riconoscenza partecipa anche la sottosezione di Pordenone del C. A. I.

Nella mattina. — Partenza in ferrovia da Pordenone ore 2.48 — Arrivo a Gorizia ore 6.1 — Proseguimento a piedi per Salcano ore 6.30 — Arrivo in vetta al M. Santo ore 10 — Colazione al sacco. Visita alle opere di guerra. Inizio ritorno ore 11 — Arrivo a Gorizia ore 13.20.

Nel pomeriggio. — Partenza da Gorizia in autobus ore 13.30 — Arrivo a Redipuglia ore 14.30 — Visita al Gran Cimitero. Partenza in autobus ore 16.30 — Arrivo a Gorizia ore 17.30 — Partenza in ferrovia ore 18.22 — Arrivo a Pordenone ore 20.48.

Da BASILIANO

Si vuol speculare anche sulle Cravatte Rosse?

(28). — Domenica si sono riunite nella vostra città le «Cravatte Rosse» in congedo allo scopo di costituire la loro Associazione e per la nomina delle cariche.

Della riunione però all'atto pratico si è trasformata — stando al resoconto del non dubbio «Gazzettino» — in una conventicola antifascista, scatenata da una imprudente e stupida dichiarazione del Presidente Centurione Pietro Casoli con la quale scaricava sui fascisti di Basiliano la colpa di aver bastonato la ex Cravatta rossa Attilio Pascolo di Variano di Basiliano.

Su questo fatto, de quale si è compiacentemente impadronita l'opposizione a scopo... speculativo è bene stabilire la verità, verità che taluno ad arte svisa per certi suoi scopi reconditi ed anche forse loschi.

Noi, contestiamo al cav. Pietro Casoli la sua ferma dichiarazione, chiediamo a lui quali prove ha in mano per affibbiare ai fascisti la reponsabilità del fatto, gli chiediamo infine, di farci conoscere la fonte alla quale egli ha attinte le notizie che ha comunicato alla Assemblea; contestiamo anche all'antifascista rag. Etelredo Pascolo il diritto di scaricare qualsiasi fatto che nel nostro Comune accada, a noi fascisti.

Noi da parte nostra dichiariamo che il fatto doloroso occorso all'ex combattente Pascolo Attilio non è opera di fascisti i quali invece si sono prodigati ad esperire indagini per accertare i colpevoli, indagini che sono state esperite in unione al locale Comando della Milizia Volontaria, del Consiglio direttivo della locale Sezione Combattenti e del Comando dei Reali Carabinieri.

Noi dichiariamo al cav. Casoli ed al rag. Pascolo che i fascisti di Basiliano si sono sempre dimostrati disciplinatissimi agli ordini dei loro dirigenti, anche quando la disciplina voleva dire sacrificio.

Noi chiediamo inoltre al rag. Pascolo se non ritenga doveroso da parte sua non avere contatti con il cav. Casoli, il quale appartiene alla Milizia Volontaria, dopo le dichiarazioni con le quali egli ha gratificato tutti i componenti della Milizia Volontaria per la Sicurezza nazionale.

Questo, rag. Pascolo, oltre che dovere è anche dignità!

I fascisti di Basiliano.

Da POZZUOLO del Friuli

"Uno" e non "Alcuni ex-combattenti"

Con il seguente titolo «Un Presidente non è il sodalizio» è comparso sul compiacente «Gazzettino» di Venezia di ieri un trafiletto firmato da «Alcuni ex Combattenti». Con il quale si fa un appunto al Presidente della locale Sezione Combattenti signor Vittorio Mambrini per aver aderito alla celebrazione della Marcia su Roma senza aver interpellato l'Assemblea o il Direttorio.

Stia, o stieno pur tranquilli questi signori, che la parte viva della prosperosa nostra Sezione Combattenti ed i componenti il Consiglio Direttivo hanno approvato con entusiasmo la deliberazione presa d'urgenza dalla Presidenza di partecipare alla cerimonia in parola che concorda pienamente colle direttive passate della Sezione. Aggiungiamo all'anonimo od agli anonimi, che desiderano gracidare nell'ombra, che domenica numerosi combattenti regolarmente iscritti assieme a combattenti fascisti, con i relativi vessilli, dopo aver partecipato alla cerimonia di Lestizza hanno attraversato il paese di Santa Maria, e Pozzuolo, al canto di «Giovinezza».

Ammesso anche che vi sia più d'uno, quei combattenti i quali hanno pubblicato quella stupida protesta non rappresentano che la parte «morta» della Sezione, poichè tutti quelli che prendano parte attiva al sodalizio, cioè la maggioranza, sono stati unanimi nell'approvare la deliberazione della Presidenza. Anzi possiamo aggiungere che se tale deliberazione fosse stata presa in senso contrario, una parte degli iscritti — e di quelli veramente attivi — avrebbero rassegnato le dimissioni dal Sodalizio.

A proposito: Questo o questi combattenti che hanno tanto coraggio di scrivere per criticare o deplorare perchè non hanno altrettanto coraggio di firmarsi? Avanti, signori, fuori i nomi!

Assegni ad agricoltori ex combattenti.

(28). — Presso la Scuola Agraria «Stefano Sabbatini» in Pozzuolo del Friuli saranno aperti i seguenti Corsi temporanei di istruzione teorico-pratica per gli agricoltori della Provincia, nell'intento di diffondere tra essi i metodi razionali dell'agricoltura e la conoscenza delle principali industrie agricole:

CORSO INVERNALE, dal 24 novembre 1924 al 28 febbraio 1925: giornate 90.

Esso comprenderà insegnamenti sulle più importanti coltivazioni erbacee ed arboree, sulla pastorizia e sulle industrie rurali, ed esercitazioni pratiche sulla tenuta dei settimanali e degli altri libri di contabilità; sull'uso dei più recenti strumenti agrari, sulle potature, ecc. Gli allievi saranno così posti in grado di assumere nelle aziende lo ufficio di gastaldi e capi operai.

CORSO DI FRUTTICOLTURA E DI VITICOLTURA, con speciali insegnamenti pratici sulla potatura e sull'innesto della vite e dei fruttiferi e con esercitazioni di forzatura delle talee innestate per la ricostituzione dei vigneti fillosserati; dal 1. al 20 marzo 1925; giornate 20.

L'Opera Nazionale per i Combattenti, nel fine di consentire ad agricoltori ex combattenti della Provincia del Friuli, non residenti in Pozzuolo nè nelle immediate vicinanze di seguire i Corsi anzidetti, istituisce:

N. 12 assegni di L. 900 ciascuno per la frequenza del Corso invernale;

N. 12 assegni di L. 200 ciascuno per la frequenza del Corso di Frutticoltura e Viticoltura.

Gli assegni saranno corrisposti in rate settimanali posticipate, in ragione di L. 10 al giorno. Ai migliori allievi saranno corrisposti in premio attrezzi rurali e libri.

Sugli assegni saranno operate trattenute in corrispondenza dei giorni di assenza dalle lezioni.

Coloro che aspirino al conseguimento di uno degli assegni dovranno far pervenire all'«Associazione Nazionale Combattenti - Federazione Provinciale, Piazzale 26 Luglio, Udine» in plico raccomandato, una domanda in carta libera, corredata di tutti i documenti che valgano a comprovare la loro qualità di ex combattenti, di agricoltori e di buoni cittadini in disagiate condizioni di famiglia.

Stato di servizio (per ufficiali) o Foglio matricolare (per i sottufficiali e i militari di truppa) o documento equipollente rilasciato dall'Autorità Militare, dal quale risulti che il concorrente ha partecipato alla campagna di guerra 1915-18 con truppe o reparti combattenti.

L'aggiudicazione degli assegni sarà fatta da una speciale Commissione costituita dall'Opera Nazionale per i Combattenti d'intesa con la Federazione Provinciale dei Combattenti e con la Scuola Agraria «Stefano Sabbatini».

Le domande dovranno pervenire: entro il 15 novembre 1924 per il Corso Invernale — entro il 15 febbraio 1925 per il Corso di Frutticoltura e Viticoltura.

Da S. VITO al Tagliamento

Consiglio Comunale

(28). — Ieri sera ebbe luogo una seduta straordinaria del Consiglio Comunale. In primo luogo il Sindaco invita i Consiglieri ad un momento di raccoglimento e manda un pensiero all'amico nostro del cuore il buon Giulio Busatto la cui fibra robusta fu fiaccata da un terribile male che non perdona.

Profondamente buono — egli dice — operoso, sereno, virtuoso, amoroso verso la famiglia e la Società e nell'Amministrazione pubblica, sia d'esempio ai cittadini di S. Vito ed al popolo nostro.

Alla memoria, continua, di Giulio Busatto offriamo il fiore della nostra riconoscenza. Da tutti i presenti alzati in piedi scoppia un applauso.

Comincia quindi la trattazione dello ordine del giorno:

Sulla ratifica della delibera d'urgenza della Giunta relativa al conferimento della cittadinanza onoraria Aquileiese a S. E. Benito Mussolini, il Sindaco rende notorio che la Giunta comunale ha dato la sua adesione accettando la proposta fatta dal Sindaco di Udine. Dice che la delibera venne offerta al Duce una targa in bronzo, opera pregevole dell'artista udinese comm. Calligaris e che il Presidente del Consiglio l'ha molto gradita facendo plauso al popolo Friulano.

Dopo aver ratificato alcune delibere ha proceduto alle seguenti nomine:

I signori Bragadin Carlo, Fancello Dino, Lovadina Emilio, Vianello Nello a membri della Congregazione di Carità. — A consiglieri dell'Istituto Vial pel quinquennio 1925-1929 i signori Alborghetti Giovanni e Zanettini prof. Piero — Venne sorteggiato il consigliere dell'«Asilo Fabrici» nella persona del signor Paiero Giovanni. — Ha nominato i signori Nigris ing. Giacomo, Vianello Nello e dott. Guido Carnielli a revisori dei conti pel 1922-23. — Ha nominato la Commissione elettorale pel 1925-26 i signori Gini Paolo, Alborghetti Giovanni, Fancello Dino e Nello Vianello (effettivi); i signori Lovadina Emilio, Pascatti ing. Vittorio, Franz Adamo e Tamburlini G. Batta (supplenti). — Ha nominato i signori Lovisatti Giuseppe, Sbriz geom. Luigi, Stefanutti Gio. Batta, Vendramin Giovanni e Zinetti prof. Ernesto a far parte della Commissione edilizia pel 1925-26.

Dopo qualche altra deliberazione data l'ora tarda, la seduta viene tolta rimandando la trattazione del rimanente ordine del giorno a giovedì p. v. alle ore 20.30.

Teatro Sociale.

E' annunciato per martedì 4 novembre p. v. un grande spettacolo di beneficenza nel nostro Sociale. Reciteranno un lavoro patriottico i giovani filodrammatici del Circolo Concordia Sanvitese.

Quanto prima pubblicheremo il programma.

Da SPILIMBERGO

I Combattenti contro il voto del Comitato Centrale.

(27, ritardata). — Domenica, sotto la presidenza della medaglia d'oro cav. Giuseppe De Carli, si sono riuniti i combattenti fascisti per esaminare la grave situazione creatasi dopo l'ordine del giorno votato da parte del Comitato Centrale di non partecipare alle cerimonie commemorative della Marcia su Roma.

Dopo serena discussione gli intervenuti hanno deciso di rassegnare in massa le dimissioni ed hanno nel contempo inviato il seguente telegramma al Duce:

«Combattenti fascisti Spilimbergo con il medesimo sentimento con cui in trincea si strinsero accanto loro commilitone e seguirono sua opera provvida fino a Roma, staccandosi dall'Associazione per affermata convenzionale apoliticità, portano al Duce fervido plauso e sincera devozione pronti a seguirlo oggi e sempre. — Per il Gruppo. Medaglia d'oro GIUSEPPE DE CARLI».

Particolare degno di nota è che il cavaliere De Carli era presidente della Sezione Combattenti.

Da ENEMONZO

Inaugurazione dei sacri bronzi.

(28). — Domenica, s'è festeggiata qui in forma solenne l'inaugurazione delle nuove campane.

Una sfarzosa e ricca illuminazione elettrica del campanile a lampadine tricolori aveva trasformato il medesimo in una torre fantastica di bellissimo effetto. Ripetuti spari di mortaretti e numerosi fuochi artificiali, sin da subito notte, avevano dato al paese un carattere eccezionalmente festoso.

La ricca pesca di beneficenza pro campane, organizzata in modo ammirabile, diede risultati superiori alle speranze.

La compagnia filodrammatica «G. Ellero», venuta espressamente da Gemona, recitò con molto impegno «Il Piccolo Parigino», riscuotendo calorosissimi applausi. La scelta fanfara del Collegio Stimatini suonò ripetutamente rendendo in tal modo ancor più giuliva la giornata.

A tutto il Comitato, ed in modo speciale al nostro ottimo Parroco don Lupieri, giungano i sensi del nostro più profondo compiacimento per l'attività e zelo instancabile dimostrati in questa riuscita cerimonia.

Da TARCENTO

Coppa e Targa della Vittoria.

(28). — Dall'Associazione Sportiva Mandamentale di Tarcento è indetta per il giorno 9 novembre 1924 una corsa ciclistica su strada «Targa della Vittoria» libera a tutti i dilettanti.

La corsa si effettuerà sul percorso: Tarcento — Artegna — Gemona — Ospedaletto — Venzone — Stazione per la Carnia — Pontebba e viceversa (chilometri 108).

Le iscrizioni non sono valide se non accompagnate dalla tassa di L. 5 e si ricevono presso l'Officina meccanica del signor P. Percos in Tarcento, fino alle ore 11 del 9 novembre 1924.

E' permesso il cambio di macchina.

La partenza verrà data sul Viale Vittorio Emanuele III a mezzogiorno preciso del 9 novembre, ed i concorrenti dovranno trovarsi almeno un'ora prima alla sede dell'Associazione Sportiva (Viale Marinelli). L'arrivo avrà luogo sul Viale Vittorio Emanuele ed il tempo massimo cade un'ora dopo il primo arrivato.

Eventuali reclami dovranno essere presentati alla Giuria entro un'ora dalla chiusura del traguardo d'arrivo e dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 5 rimborsabili se il reclamo verrà riconosciuto fondato.

I controlli saranno disposti a Gemona ed a Pontebba (firma). All'atto della iscrizione il concorrente dovrà dichiarare a quale Società Sportiva appartiene. Le infrazioni al seguente regolamento determinano la squalifica del corridore.

L'Associazione Sportiva declina ogni e qualsiasi responsabilità per eventuali incidenti che dovessero succedere durante la gara sia a persone che a cose. Il verdetto della Giuria è inappellabile.

Per quanto non è contemplato nel presente vige il regolamento Corse su strada dell'U. V. I.

Premi: 1. arrivato L. 150 e medaglia vermeille grande — 2. arrivato L. 100 e medaglia d'argento grande — 3. arrivato L. 75 e medaglia d'argento media — 4. arrivato L. 50 e medaglia argento media — 5. arrivato L. 25 e medaglia d'argento media — 6. arrivato L. 25 e medaglia d'argento media — 7., 8., 9., 10., medaglia d'argento piccola.

Al primo arrivato dell'A. S. M. T., una medaglia vermeille grande. Vi saranno inoltre eventuali premi di traguardo a Gemona e Pontebba. Alla Società che avrà il maggior numero di arrivati nei primi cinque corridori, verrà assegnata la «Coppa della Vittoria». Detta Coppa è biennale e passerà in possesso definitivo a quella Società che l'avrà vinta per due anni consecutivi.

Targa della Vittoria.

Nello stesso giorno si svolgerà una corsa podistica di Km. 5 (quattro giri del Viale Vittorio Emanuele e Via Dante) denominata «Targa della Vittoria». La corsa è libera. Le iscrizioni accompagnate da L. 3 si ricevono presso la Officina meccanica del signor Percos in Tarcento fino ad un'ora prima della partenza.

La partenza verrà data alle ore 14 precise sul Viale Vittorio Emanuele.

Per il regolamento di gara vige quello della F. I. S. A. All'atto dell'iscrizione il concorrente dovrà dichiarare a quale Società Sportiva appartiene.

Alla Società che avrà il maggior numero di arrivati verrà assegnata la «Targa della Vittoria»; detta targa è biennale e passerà in possesso definitivo alla Società che l'avrà vinta per due anni consecutivi. Vi saranno inoltre i seguenti premi:

Al primo arrivato una medaglia d'oro — al 2. una medaglia vermeille grande — al 3. una medaglia d'argento grande — al 4. una medaglia d'argento grande — al 5. una medaglia di bronzo — al 6. una medaglia di bronzo. Al primo arrivato dell'A. S. M. T. una medaglia d'argento grande.

Da CIVIDALE

Latteria Sociale.

(28). — Domenica prossima 9 novembre alle ore 10 avrà luogo la inaugurazione della Latteria Sociale, il di cui locale venne eretto fuori porta Zorutti, a pochi passi dalla città.

Alla cerimonia interverranno le Autorità e gli invitati. Parleranno il dott. Ortali titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura ed il prof. Tosi, ispettore dei Caseifici del Friuli.

Poi avrà luogo il banchetto.

Da LUCINICO

L'inaugurazione del ricostruito edificio municipale.

(28). — Domenica alle ore 10.30 ebbe luogo la cerimonia per l'inaugurazione della nuova sede municipale, bella ed elegante palazzina quale non possono vantare neppur centri ben maggiori di Lucinico.

Vi presenziarono il comm. Roberto Nicolotti sottoprefetto di Gorizia, il cavaliere Francesco Venier in rappresentanza dell'ufficio ricostruzioni, il cav. Alemanni delegato del Tesoro, il cav. Perco Andrea, il tenente Schietroma comandante del deposito munizioni, il Consiglio comunale in corpore, altri invitati e numeroso pubblico.

La cerimonia si iniziò con la benedizione dei locali, impartita dal Parroco decano don Moscittig, cui seguì il discorso inaugurale del Sindaco signor Giorgio Zottig. Dato il benvenuto ai presenti, porge in nome di tutta la popolazione i sentimenti della più viva gratitudine al Governo nazionale che con ingenti sacrifici ed in periodo di tempo relativamente breve, ha provveduto alla quasi completa ricostruzione della borgata, completamente rasa al suolo dalle vicende belliche. Invita i consiglieri a continuare l'attività da loro finora svolta nell'interesse del Comune e di inspirare tutta la loro opera all'amor di Patria. Chiude inneggiando all'Italia, al Re e a Mussolini.

Il comm. Nicolotti risponde sentitamente ringraziando il Sindaco per le parole rivolte all'indirizzo del Governo e chiude bene augurando per la prosperità del Comune e della popolazione.

Viene poi offerto ai convitati un rinfresco negli stessi locali del Municipio; vi si brindò inneggiando all'Italia, al Re ed a Mussolini.

Da AQUILEIA

Cospicua elargizione.

(28). — L'egregio nostro concittadino signor Edoardo Prister, persona veramente amata e stimata da tutti, in occasione d'un lieto evento nella sua famiglia, consegnò a mani del Sindaco la somma di L. 1000 perchè ne curi la distribuzione fra i più bisognosi del Comune. Il Sindaco ringrazia vivamente.

Vendemmia.

La vendemmia è già da qualche giorno ultimata. Essa non è stata quest'anno così abbondante come l'anno scorso, tuttavia il prodotto che supera di parecchio i 4000 ettolitri (cifra questa che non viene di certo raggiunta da tutti gli altri Comuni del Mandamento presi insieme) è notevolmente superiore per qualità a quello del 1923.

Granoturco.

Il raccolto del granoturco è più che soddisfacente. I granai non sono sufficienti ad accogliere le ingenti quantità dello stesso che nel solo Comune nostro si aggireranno sui 13000 quintali. Ed è da notarsi che non tutti i terreni bonificati sono ancora in completa efficienza di produzione agricola. Quanto al grano si calcola che quest'anno la seminagione compiuta durante questo e l'altro mese, abbia ricoperto una superficie molto più estesa, cioè il doppio e forse anche più, dell'anno scorso.

Da PERTEOLE

Per la Congregazione di Carità.

(28). — La locale Congregazione di Carità — da poco istituita — non ha mezzi per sussidiare i poveri del Comune all'infuori del contributo comunale, troppo esiguo per i bisogni della stessa. Ne viene di conseguenza che detta Congregazione non può pagare il sussidio mensile ai poveri del paese i quali già da qualche mese non ricevono l'assegno loro fissato, o ricevono qualche acconto, insufficiente ai più limitati bisogni della vita.

Da informazioni che abbiamo assunte ci consta che il Sindaco del Comune allo scopo di migliorare le condizioni della Congregazione e metterla in grado di funzionare, ha chiesto il concorso dei cittadini, offrendo per il primo un rilevante importo. A quanto ci dicono questo appello del Sindaco incontrò il favore dei cittadini che, con spirito di umanità, si offersero di concorrere, secondo le forze di ognuno, al risollevamento della Congregazione.

Mentre i cittadini di ogni condizione, dal ricco proprietario al colono, si offersero, con slancio encomiabile di venire incontro con oblazioni alla pia istituzione, vi è taluno, ricco a milioni, con vaste tenute in questo Comune con villa e case coloniche, e che pur ha negato il suo concorso facendo dichiarare «non dò nulla perchè non abito in Comune».

Da CORMONS

Foot - Ball.

(28). — L'altro ieri sul nostro campo sportivo si sono incontrate la nostra squadra cattolica e quella cividalese per un match amichevole che è riuscito interessante per il giuoco accanito da ambo le parti. La nostra squadra pur giuocando con 3 riserve ha vinto per uno a zero.

CRONACA UDINESE

La Duchessa d'Aosta fra le popolazioni DELL'ALTO ISONZO

Significative dimostrazioni a Caporetto e Tolmino
Episodî commoventi e gentili

La consegna delle bandiere agli Asili dell'« Italia Redenta » celebrata ieri a Plezzo, Saga, Caporetto, Serpenizza, Tolmino e Volzana, da S. A. R. la Duchessa d'Aosta alla presenza di S. E. l'on. Spezzotti e delle più cospicue autorità del Friuli, ha un significato ben maggiore di una serie di cerimonie ufficiali. E' sopratutto assurta ad una manifestazione di riconoscente devozione delle popolazioni redente alla Patria italiana. Bisogna essere stati presenti ai commoventi episodi che hanno infiorato le cerimonie, per comprenderne la sincerità ed il loro valore storico.

La presenza dell'Augusta Signora ha suscitato fra la popolazione vivissima impressione, perchè questa presenza è apportatrice di opere d'alta umanità che tocca direttamente il cuore del popolo. Bisogna essere stati ad ascoltare la voce dei bimbi di quattr'anni che porgevano a S. A. il saluto ed i fiori per comprendere la poesia conquistatrice di queste cerimonie, veri riti di affetto; bisogna avere visto quella mamma d'un bimbetto a Saga, interrompere il ringraziamento riconoscente alla Augusta Mamma, perchè un nodo di pianto le saliva alla gola. Sua Altezza non potè trattenersi di stringere a sè quella mamma la quale ha parlato più con le lacrime che con le parole trattenute dalla commozione. Tutte le mamme presenti portano con sè il ricordo di quel momento e non potranno dimenticarlo. Come non dimenticheranno le minuziose cure o l'interessamento della Principessa per i loro piccini. La Augusta Signora, dimenticando ogni austerità di cerimonia, s'intratteneva coi piccoli italiani, come madre amorosa. Per questo le mamme esprimevano con le lacrime la loro riconoscenza devota; per questo la popolazione tributava omaggi di fiori e di applausi.

A PONTEBBA, MALBORGHETTO CAMPOROSSO, RAIBL E TARVISIO.

Lunedì la Duchessa d'Aosta ha percorso l'Alta Valle del Fella, accolta ovunque da entusiastiche dimostrazioni. Al mattino, la prima visita fu per Pontebba. Qui, come negli altri centri, S. A. accompagnata da S. E. Spezzotti, dal Prefetto, dal co. gr. uff. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale provinciale, dal Provveditore agli Studi comm. Reina, dal comm. prof. Pizzio e da altre autorità, fu accolta dalle autorità locali, da rappresentanze fasciste e dalla popolazione.

Alla consegna della bandiera all'Asilo, pronunciò un elevato discorso l'ing. cav. Faleschini, Sindaco di Pontebba.

A Malborghetto, le dimostrazioni si sono rinnovate. Alla cerimonia ha partecipato il segretario comunale sig. Prinka.

Camporosso, come Pontebba e Malborghetto, era imbandierato. Anche qui i piccini hanno recitato affettuosi saluti. Altre accoglienze festose si rinnovano a Tarvisio ove S. A. ha passato in rivista le truppe del Presidio, a Fusine, a Raibl. Lungo tutto il percorso, si è notata l'impeccabile organizzazione dei servizi e degli addobbi.

La significativa giornata di ieri

Nella mattinata di ieri S. A. ha visitato gli Asili di Plezzo, Saga, Serpenizza e Caporetto. Accompagnavano la Duchessa d'Aosta, come nel pomeriggio, S. E. l'on. Spezzotti accompagnato dal segretario particolare ing. cav. Vanni, il Prefetto comm. Nencetti col suo capo di gabinetto cav. uff. dott. Innocenti, il co. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco, dal sen. Bombig, il viceprefetto cav. dott. Paces, il Sottoprefetto di Gorizia cav. uff. dott. Nicolotti, il colonnello dei Carabinieri cav. Raul Mas, il Commissario Prefettizio di Udine cav. dott. Binna, il comm. Ugo Zilli, il Provveditore agli Studi di Trieste comm. Reina, il comm. prof. Luigi Pizzio, il Commissario di P. S. cav. Rosino di Udine, il Commissario di P. S. cav. Diaz di Gorizia ed altre autorità.

Sua Altezza è passata anche per Bretto di Sopra e Bretto di Sotto, salutata ovunque da calorose dimostrazioni.

In tutti i centri, alla consegna delle bandiere agli Asili hanno presenziato le autorità locali e le scolaresche e tutta la popolazione. Da per tutto le cerimonie sono state ingentilite da commoventi episodi, da riconoscenti saluti, da canti patriottici, da inni eseguiti dalle musiche. S. A. interessandosi sopratutto della salute dei piccini, raccomandò personalmente ai medici comunali le più assidue cure.

[illegible] che la tirannia del tempo e dello spazio [illegible] particolarmente. Ci soffermeremo su Tolmino, [illegible] non ci permette di più; notiamo però che tutte si sono svolte con lo stesso grande significato.

A CAPORETTO.

La cittadina su cui sovrasta imponente e rigido il Montenero, carico di gloria, è un tripudio di bandiere. Agli ingressi vediamo archi trionfali recanti l'evviva alla Principessa, e pennoni e antenne adorne di fiori e di vessilli.

S. A. arriva da Saga alle 11, accompagnata dalle autorità. Attendono il Commissario Prefettizio prof. Cavallotti, il segretario politico del Fascio signor Lazzari con il Direttorio, il colonnello Tessitori, il colonnello Garibaldi con gli altri ufficiali della Commissione per i confini, rappresentanze locali, le scolaresche, la musica di Idrsko e numerosi cittadini.

Quando S. A. giunge, la musica intona l'inno Reale. Quindi il Commissario Prefettizio pronuncia nobili parole:

« A Voi, Augusta Signora — dice — che vi siete compiaciuta del vostro pellegrinaggio d'amore e di fede, di fare anche in questa terra, il cui nome suona ad ogni italiano come severo ammonimento e incitamento, io porgo a nome di tutta la popolazione il più cordiale benvenuto. E, dopo avervi espresso [illegible] de: « Additiamo a questi nuovi figli d'Italia tutte le vostre Sabaude Virtù, tutto il bene che avete sempre sparso attorno a Voi e li associamo al nostro grido di riconoscenza e d'amore. Viva Elena d'Aosta! Viva Savoia! Viva l'Italia! ».

Calorosi applausi ed evviva coronano le parole del Commissario Prefettizio prof. Cavallotti.

Sua Altezza attraversa quindi a piedi il paese, raccogliendo omaggio di fiori e di applausi. Presso l'Asilo, passa in rivista la compagnia d'onore degli Alpini, quindi entra nell'Asilo, consegnando la bandiera ad un bel bimbetto. I piccini cantano un coro e ricevono poi dalle mani della Principessa dei dolci.

Dall'Asilo, S. A. si reca al Cimitero di guerra per spargere fiori sulle tombe dei Caduti.

Alle 12 la Duchessa si ritira nella villa Moimir, già sede di ospedale da campo, e quivi consuma privatamente la colazione.

L'accoglienza a Tolmino

Il corteo delle automobili si ricompone alle 14. S. A. passa in mezzo ad una duplice fila di quattrocento scolari, di autorità e rappresentanze locali e di popolo. Ogni scolaretto agita una bandierina tricolore unendo il bell'omaggio, all'applauso unanime.

Tolmino attende in festa. Sull'altura ove sorge l'Asilo, si raccoglie una folla di rappresentanze, scolaresche, numerose signore e signorine e popolani. Gli alunni delle scuole agitano centinaia di bandierine, le musiche intuonano l'inno Reale tra calorosi, generali battimani. Una profusione di fiori lanciati al passaggio della Principessa reca l'omaggio della popolazione. L'accoglienza è invero entusiastica. Notiamo, tra i numerosissimi, il Direttorio del Fascio, il dott. Marsan, il valoroso maggiore cav. Ciampini, il Commissario Prefettizio Mrach, rappresentanze con bandiera dei Mutilati e Combattenti, il decano Rojch, le autorità scolastiche e le Associazioni locali.

All'ingresso del lindo Asilo una compagnia del nono Alpini presenta le armi e la fanfara alpina intuona la Marcia Reale. S. A., tra fitte ali di popolo passa mentre fiori a profusione scendono tutt'in giro.

In una saletta dell'Asilo sono esposti lavori eseguiti dai piccini. Una bimbetta porge a S. A. parole di saluto riconoscente. Quindi tutti quei cari frugolini levano alto il braccio destro salutando romanamente la bandiera che loro è offerta, come tutte le altre, dalle scolaresche udinesi.

S'innalzano quindi argentine voci di preghiera con un commovente accenno ai Caduti per la Patria. Segue un coro che desta profonda commozione: « La bandiera dei tre colori — è sempre stata la più bella! ». E' una promessa che S. A. s'intrattiene affabilmente con le mamme dei piccini, conversando e chiedendo notizie dei frugolini. Le popolane sono visibilmente commosse, grate per l'Augusto interessamento. Sappiamo che la piccola vessillifera dello Asilo è Margherita Breska; le piccole che hanno commosso recitando belle poesiole, sono: Silvana Bajt e Draga Klinkon. Direttrice dell'Asilo è la sig.a Emilia Colombicchio e maestra la sig.a Giovanna Kornel.

Al Convitto Skodnik.

Dall'Asilo, S. A. si reca tra calorose dimostrazioni, nel vicino Convitto Magistrale Skodnik.

Nel cortile sono schierate le studentesse e gli studenti. La signorina Paola Krakoz pronuncia parole di saluto che S. A. ascolta con grande benevolenza, congratulandosi quindi con la signorina e col direttore del Convitto signor Spazzapan.

Non possiamo ommettere l'accenno ad un particolare assai significativo. I convittori innalzano un canto soavissimo: « L'Italia s'è desta! ». Il coro è così bene intonato e l'esecuzione tanto perfetta da destare viva commozione. S. A., visibilmente si compiace di questo omaggio e così la sua Dama contessa Casanova. La Duchessa d'Aosta ripete più volte: bene, bene, molto bravi! Dai futuri educatori ed educatrici S. A. gradisce copioso omaggio di fiori, che due graziosi bambini, i nipotini di S. E. Spezzotti, recano poi in un gran fascio profumato.

S. A. rinnova ancora parole di gratitudine per la gentile dimostrazione. Salutata da entusiastici applausi, la Duchessa d'Aosta abbandona il Convitto.

Poco dopo, tra calorosi evviva ed applausi il corteo riparte alla volta di Volzana.

A VOLZANA.

Anche a Volzana le accoglienze si rinnovano sincere e calorose. Sui muri delle case imbandierate, leggiamo scritte di evviva alla Principessa, a Casa Savoia, all'Italia.

Attende S. A. il Commissario Prefettizio Domenico Pelelin, con altre rappresentanze ed i rappresentanti del paese. Le scolaresche sono schierate presso l'Asilo. Dopo aver passato in rivista una compagnia del 2.o Artiglieria da Montagna comandata dal ten. Sinigaglia, ed ascoltato le parole di saluto pronunciate dal Commissario Prefettizio, S. A. visita l'Asilo, consegnando la bandiera.

Con questa cerimonia, la giornata si è chiusa lasciando fra le popolazioni dell'Alto Isonzo la più grata e profonda impressione.

Oggi S. A. visiterà S. Lucia di Tolmino, Circhina e Idria.

Gli Arditi d'Italia e la Marcia su Roma.

Il Direttorio della Sezione udinese degli Arditi d'Italia, nella sua riunione del 26 corr., in conformità alle direttive della F. N. A. I. ha deliberato di partecipare ufficialmente alla commemorazione della Marcia su Roma e di fare affiggere un manifesto per l'occasione redatto dalla Commissione esecutiva della Federazione stesso.

Nel mondo degli affari

Con sentenza del Tribunale Civile in data di ieri, venne omologato il concordato della Ditta Giannetto Pennazzi.

Per la lapide a Isidoro Furlani

L'inaugurazione della lapide a Isidoro Furlani, che è già stata collocata nell'atrio del Palazzo Civico di Albona, è definitivamente fissata per domenica 9 novembre. Daremo il programma dettagliato della cerimonia.

L'assemblea del Club Ciclistico udinese

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei soci del C. C. U.

Presiede il signor Noè Stefanutti il quale fa una dettagliata relazione morale e legge le prime lettere di adesione al Comitato d'Onore per la « Coppa Erminio Seminteudi », fra cui del Commissario Prefettizio di Udine cav. dott. Binna per il Comune, degli onorevoli Russo e Ravazzolo, del cav. Ridomi per l'Associazione Commercianti, ecc.

Dopo ampia relazione del Cassiere signor Mario Quintavalle, che porta a conoscenza l'ottimo risultato della sottoscrizione per la Coppa suddetta, e la lettura del regolamento della corsa da parte del Segretario signor Aldo Fabbro, si chiude la seduta con un appello a tutti i soci per un'attiva propaganda a favore del Club.

Domani verrà reso noto il regolamento della corsa con i dettagli relativi.

Convocazione de Balilla

La Delegazione dei « Balilla » ci comunica:

Tutti i « Balilla » sono invitati a trovarsi alle ore 14 alla sede di Piazza dell'Ospitale N. 2 per comunicazioni urgenti.

Data l'importanza delle comunicazioni stesse nessuno manchi.

Una giovane cameriera friulana scomparsa da Roma?

Apprendiamo dai giornali di Roma la seguente notizia:

« L'ing. Armando Del Sole, abitante al Lungotevere Anguillara, 16, ieri sera a tarda ora si è recato alla Questura Centrale e ha denunciato al Commissario di notturna cav. Ceresa che alle 15 la sua cameriera Giuseppina Jona, di 17 anni, nativa di Udine, è uscita di casa per recarsi alla basilica di San Pietro e non ha fatto più ritorno. Egli esclude nella ragazza propositi di suicidio, o qualsiasi leggerezza, poichè è seria ed onesta; teme che sia stata rapita o sequestrata. La giovanetta è alta, bionda, bella di viso, occhi celesti, formosa: veste un abito nero ».

Tramvia Udine-San Daniele

Col 1. novembre p. v. per la linea Tramviaria Udine-S. Daniele verrà adottato l'orario invernale come in appresso esposto:

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.05 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 7.25 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine: ore 8.50 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.55 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Investimento automobilistico

Nel pomeriggio di ieri la bambina Maria Tonetti di Marcello, di anni 5, mentre si trovava sulla pubblica via, in Adegliacco, venne urtata leggermente da un'automobile. L'auto, in cui si trovava l'ing. Cantoni, si fermò immediatamente. La bambina che, fortunatamente, non aveva riportato gravi ferite, fu trasportata all'Ospedale con l'auto investitrice.

Il medico di guardia le riscontrò alcune contusioni alla faccia guaribili in 10 giorni con le solite riserve.

Dopo medicata, la piccina fu riaccompagnata a casa.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

EDGARDO BELTRAME,

i genitori ne ricordano con immutato dolore l'anima purissima e nel culto profondo della sua memoria, sempre attingendo alla fonte della di lui bontà e del suo sacrificio, lo ricordano a quanti lo hanno amato, ringraziando chi verrà unirsi a loro nel mesto tributo di affetto.

Il suffragio gli verrà tributato il 30 corrente nella Chiesa di S. Giacomo alle ore 8.

Il prezzo del pane

Appunti e proposte per una Commissione

Il Commissario Prefettizio ha concesso che i fornai aumentino di venti centesimi al chilogramma il prezzo del pane. Tale aumento è molto più modesto di quello che i fornai si ripromettevano, o per lo meno di quell'aumento sognato dalla fervida fantasia della lega fornai, alla quale su questo giornale venne somministrata una salutare doccia fredda per richiamarla alla realtà.

Non sappiamo su quali basi il signor Commissario Prefettizio abbia concordato l'aumento accennato, ma sappiamo però che i fornai sono sempre intenzionati di ritornare alla carica per poter richiedere qualche altra concessione di aumento, sempre, bene inteso, molto lontano dai chimerici cinquanta centesimi previsti e forse promessi dai capi-lega fornai.

Ci consta che contemporaneamente lo Ill.mo signor Prefetto ha già predisposto per la nomina di una Commissione Provinciale di vigilanza sui prezzi del pane. Non sappiamo quali compiti verranno assegnati a questa Commissione, nè in quale misura essa potrà svolgere la propria attività; ma da parte nostra riteniamo opportuno che il Commissario Prefettizio di Udine affronti decisamente il problema senza attendere che la Prefettura stabilisca delle direttive, le quali, avendo carattere generale, serviranno sopratutto a segnare un indirizzo di lotta estensibile a tutta la Provincia, contro i nuovi aumenti, ma non avranno il carattere di speciali previdenze, la cui applicazione nel nostro Comune può alleviare i contraccolpi di nuovi rialzi nel prezzo delle farine.

Perciò, su questo giornale venne già proposta la nomina di una speciale commissione, la quale suggerisca al Commissario Prefettizio tutti quei provvedimenti che servano a stabilizzare il prezzo di questo genere di primissima necessità, il cui rincaro si ripercuote dolorosamente sui bilanci famigliari delle classi più bisognose.

L'oggetto di studio di tale Commissione non sarà il solo mercato delle farine e delle miscele — che invece certamente sarà l'oggetto principale di attento esame da parte della Commissione Provinciale, nominata dal Prefetto — ma essa dovrà occuparsi di tutto il sistema di panificazione, cominciando dalle maestranze e andando sino ai metodi di confezione e di cottura. Così non solo si segnerà una via rigida di sorveglianza, ma anche si indurranno i proprietari di forno ad una più razionale ed igienica conduzione della bottega, portando un non disprezzabile contributo alla stabilizzazione del prezzo del pane.

Il problema della confezione del pane, del lavoro delle maestranze, dei metodi di lavorazione, del numero delle botteghe, sono già stati oggetto di importanti studi da parte di Commissioni nominate nei grandi Comuni, non solo durante e dopo la guerra, ma anche prima, quando nei centri più industriali il caro-vita si faceva sentire, con la propria pressione, maggiormente sulle masse addette all'industria.

Perciò sarà bene che unitamente a dei tecnici, vengano chiamati a far parte di tale Commissione anche i rappresentanti del Sindacato dipendenti fornai, i quali potranno collaborare, portando la adesione delle maestranze che, come tutti i lavoratori, sono direttamente interessate al prezzo del pane.

La Commissione, che si spera verrà nominata dal Commissario Prefettizio, dovrà in primo luogo (seguendo i dati che verranno segnalati dalla Commissione Tecnica Provinciale) determinare i dati di controllo possibilmente sui prezzi, non solo dei cereali di produzione indigena, ma anche di quelli che provengono dall'importazione.

Forniti tali dati sarà molto più agevole determinare ufficialmente il valore delle farine e dei cascami, togliendo così ai fornai ogni possibilità di far correre sul mercato delle voci non corrispondenti alla verità, per quanto riguarda i prezzi vigenti nella industria molinaria. A fianco di questa azione di controllo, la commissione deve proporre una severa vigilanza, tanto sulla consistenza igienica delle farine, come sulla confezione del pane.

Per quello che riguarda l'accertamento della sofisticazione delle farine, i servizi annonari dovrebbero adottare rigide basi di controllo, simili a quelle che si adottano per le verifiche del vino e del latte. Citiamo l'esempio di Milano dove, nel I° Trimestre del 1924, la Sezione Annonaria del Comune, su 249 ispezioni in spacci di farine e pane, ha elevato ben 27 contravvenzioni. (E su questo punto bisognerebbe richiamare l'attenzione anche delle autorità militari circa le farine adoperate dai fornitori militari).

Venendo al vero problema del prezzo del pane ed alla sua stabilizzazione, il Comune, in seguito alla relazione della Commissione, dovrà stabilire un dato di panificazione. Sul dato di panificazione, molto si è parlato a favore e contro; ma quello che si è potuto stabilire è che quando vi sono dei proprietari di forno che sostengono un dato di panificazione molto alto (se tale cifra corrisponde alla verità), ciò vuol dire che il forno è condotto con un sistema molto antiquato, di cui il Comune non può essere nè il difensore nè può, con inframmettenze inopportune, ostacolarne il funzionamento.

Però si può stabilire un dato di panificazione base, come lo si avrebbe con un metodo di panificazione moderno e razionale, che viene richiesto non soltanto per necessità economiche, ma anche igieniche.

Stabilito tale dato di panificazione, i proprietari saranno obbligati a fornire i loro laboratori di tutti quei moderni mezzi che l'industria del pane richiede. E a questo proposito il Comune potrebbe precisare un minimo di misure igieniche a cui dovrebbero essere soggetti tutti i forni (misure igieniche che, come si è osservato sopra, si ridurranno in un vantaggio anche economico per la confezione del pane), seguendo nella possibilità dell'esecuzione di tali norme lo stesso criterio che venne adottato per imporre rigide misure igieniche ad altri spacci di generi alimentari.

Il Comune di Milano aveva fissato, tempo addietro, un dato di panificazione che oscillava sulle lire 65 (oggi portato a lire 71) per quintale di farina, stabilendo il compenso del proprietario in lire 14.26, per il personale lire 30.74 e per le spese varie (combustibile, ecc.) da lire 16 a 20. In queste spese varie si è voluto attenersi ad una certa larghezza, perchè se la confezione del pane viene fatta in un esercizio dotato di tutte le moderne trovate di una panificazione razionale, le spese generali e dei combustibili sono sensibilmente minori. Con tale dato di panificazione, si calcola che il proprietario di un forno, a Milano, che abbia la limitata produzione di 250 chilogrammi giornalieri, avrà assicurato un utile netto di circa lire 35, senza partecipare alla vendita, per la quale viene sottratta una aliquota dalle spese generali e dalla mano d'opera.

Questo per Milano, dove, come è notorio, i prezzi della luce, mobilio, mano d'opera, affitto, ecc., sono superiori di quelli che si verificano in una città di provincia.

La produzione di kg. 250 al giorno è una produzione minima per un forno, e la Commissione deve anche preoccuparsi del numero delle rivendite. Non è il caso di discutere se si debbano diminuire, sopprimendo dei forni quando questi oltrepassino il numero limite stabilito. Secondo i competenti vi dovrebbe essere un forno ogni 2500-3000 abitanti. A tale proposito il Loria, in una relazione presentata al Comune di Torino, constatava che il caro-pane (come il rincaro di altri generi di prima necessità) deriva anche dal progressivo aumento, sulla cifra-base dei consumatori, degli spacci di vendita. Non è il caso ora di chiedere la chiusura di forni, ma si è solamente accennato al numero di questi, per chiedere una sorveglianza oculata riguardo quei forni che si propongono di aprire.

Si è accennato così brevemente ad alcuni punti sui quali si deve svolgere la attività di quella Commissione comunale, di cui è evidente la necessità della sollecita nomina.

La Commissione si dovrà occupare anche delle retribuzioni e delle attribuzioni delle maestranze, e perciò abbiamo proposto la inclusione di un rappresentante dei lavoranti fornai, per evitare, come avvenne un tempo, che una parte di questi lavoratori pretendessero un minimo di quantità di lavoro, che venne richiesto nella misura di ottanta chilogrammi di pane ogni otto ore di lavoro. Si dovrà poi stabilire un quantitativo di resa per ogni quintale di farina, onde evitare che si facciano delle rese superiori alla normale, tutto a scapito dei consumatori, vendendo pane mal cotto ed acquoso; a tale proposito si dovrà imporre la vendita (e nella campagna e anche alla periferia della città ciò non avviene mai) a peso e non a forma, sradicando così una consuetudine che, a fornai poco scrupolosi, permette di realizzare dei guadagni rilevanti sul margine di vendita.

Come si vede, i compiti della Commissione per il nostro Comune sono vari e di delicata importanza, perchè toccheranno anche suscettibilità ed interessi. Ma siamo convinti che una disciplinata regolarizzazione di questa industria è oggi più che attuale, necessaria ed inderogabile.

Vi sono larghe zone di popolazione che sente già fortemente la pressione del caro-viveri e che si avvicina trepidando all'inverno. Noi abbiamo segnalato la necessità e segnato il campo di azione per una Commissione, che dovrà operare con energica sollecitudine. Dar vita e aiuto a tale Commissione perchè possa proficuamente operare, è un dovere che il Commissario Prefettizio, ne siamo certi, saprà assolvere con sicura fermezza.

« Evi ».

Smarrimento

Un povero giornalaio venendo ieri in città da Via Gemona ha perduto un involto di carta contenente L. 25.

L'onesta persona che avesse trovato detta somma farebbe opera veramente pia portandola all'Ufficio del nostro giornale.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta consommè - Bollito di manzo o testina - Contorno.
Sera: Pasta asciutta - Pasticciata di manzo - Contorno.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Martedì 28 ottobre 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	751.2	750.6	751.7
Pressione al mare	762.1	761.6	762.7
Temperatura	12.3	14.0	13.0
Umidità (0-100)	91	89	87
Vento Direzione	NE	NW	N
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 14,3
Temperatura minima: 10,9
Acqua caduta: mm. 0,25

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 769, sulla Spagna
Pressione minima: 761 sulle isole Britanniche e 760 sulla Sicilia

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli orientali; cielo nuvoloso; temperatura in leggero aumento.

Infortuni sul lavoro

Fedelia Vidussi di Fortunato di anni 15, abitante a S. Osvaldo, ieri venne medicata all'Ospedale di una ferita lacero-strappata alla prima falange dell'indice destro, dichiarata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni. La Vidussi si ferì durante il lavoro.

Giuseppe Boezio di Pietro, di anni 51, muratore, occupato in una fabbrica fuori Porta Poscolle, ieri, in seguito a una caduta, riportò una frattura sopramalleolare alla gamba destra. All'Ospedale, ove venne medicato e accolto, fu dichiarato guaribile in 70 giorni, salvo complicazioni.

VOCI DEL PUBBLICO

Ancora sul servizio tramviario Udine - Sant'Osvaldo.

Riceviamo:

On. Signor Direttore,

Ho letto con vivo interesse sul suo giornale le prove fatte con l'elettromotrice sul percorso Udine-Manicomio. Voglio qui ricordare un'altra ragione che dovrebbe consigliare l'istituzione di questa via tramviaria, e cioè l'esistenza nella frazione di S. Osvaldo del podere sperimentale per gli studenti della Sezione Agrimensura dell'Istituto Tecnico. Fino ad oggi noi abbiamo potuto usufruire pochissimo di questa tanto utile istituzione pratica e ciò perchè solo per percorrere la strada perdiamo più di un'ora, senza notare il disagio. Il Comune, che tanto fa per il suo bel l'Istituto Tecnico, dovrebbe pensare, ora che l'occasione è propizia, a colmare questa lacuna e a dare a noi studenti anche questa facilitazione. Che ne dice Lei? Grazie e ossequi.

Uno studente della Sezione Agrimensura.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Aida Borelli

Domani sera la Compagnia della eletta artista Alda Borelli debutterà al Sociale con il notissimo e celebre lavoro di Bataille: « La Vergine Folle », commedia in 4 atti.

L'interesse per queste sette recite straordinarie si acuisce sempre più e stanno a dimostrare ciò le prenotazioni numerose che piovono al camerino del Teatro.

Alda Borelli, reduce da molti e lontani successi, presenterà al pubblico udinese i migliori capolavori del suo repertorio fra i quali citiamo: « L'Aiglon », « Teodora » e « Parisina ». Tanti successi, dunque, indiscutibilmente.

CINE TEATRO EDEN. — « I Cavalieri d'Hollia » e la comica « Il mio piccolo cane ».

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento a L. 45 — Granoturco giallo nuovo da L. 100 a 105 — Avena a 100 — Castagne da L. 55 a 75 — Marroni a lire 100.

Piazza Venerio.

Patate da L. 30 a 35 — Fagioli da 130 a 150 — Indivia da L. 20 a 30 — Verza da L. 25 a 35 — Cavolfiori a L. 0.30 cadauno — Spinacci da L. 60 a 80 — Pomidoro da L. 120 a 140 — Mele da L. 50 a L. 120 — Pere da L. 60 a 140 — Uva da L. 120 a 160 — Noci da L. 180 a 250 — Castagne da L. 45 a 60 — Marroni da lire 105.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »